ARCHIVIO STORICO

N. 100 — Venerdì 10 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Venerdì 10 Aprile — N. 100

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piaz. S. Solfarino ed alla Libreria Fiori Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 32 16 1 50 3 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Gli Stati Uniti e Cuba

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 8 aprile.

(*Tattler*) — Ha prodotto qui grande impressione la notizia del voto con cui ieri la Camera dei rappresentanti di Washington si è unita alla risoluzione del Senato: risoluzione che richiede a Cleveland di usare ogni mezzo per ottenere che la Spagna riconosca senz'altro l'indipendenza di Cuba.

Fortunatamente però c'è da sperare che il nuovo spettro di guerra da esso evocato finirà, come gli altri del principio dell'anno, per dileguarsi e sfumare come un'apparizione inconsistente. Infatti, nè da una parte questa risoluzione della rappresentanza popolare, per la forma in cui è stata emessa, può avere nessuna azione definitiva sul potere esecutivo, che non ha l'obbligo di accettarla o respingerla; nè, in secondo luogo, pare che l'opinione pubblica degli Stati Uniti la prenda troppo sul serio. L'appressarsi delle elezioni presidenziali ha sempre, è vero, negli Stati Uniti la virtù di rendere bellicosa ed arrogante la politica estera; ma dopo lo scacco subito da Cleveland nel tentare di terrorizzare l'Inghilterra, c'è da credere che egli penserà due volte prima di provocare, a proposito della solita dottrina di Monroe, una nuova questione europea-americana.

Se infatti il Governo di Washington si lasciasse tentare ad adottare le due proposte capitali della risoluzione che sono: 1° la concessione dei diritti di belligeranti agli insorti cubani; 2° il riconoscimento assoluto della libertà e della indipendenza dell'isola, vi sarebbe da temere qualche cosa di grave.

La Spagna non è infatti, come l'Inghilterra, un popolo di mercanti dalla testa fredda e pratica; gli insulti e le provocazioni, che non sfiorano nè meno la pelle degli astuti anglo-sassoni, possono provocare una [illegible] formidabile nel temperamento degli spagnuoli. In tutto il mondo non c'è forse una nazione più orgogliosa e suscettibile della Spagna: il pitocco spagnuolo, pure ravvolto di stracci abbrandelati, porta sempre nel cuore e nella mente l'idea imminosa delle sue epoche di gloria, della superba potenza militare che fece per un momento dell'Escuriale il faro della politica europea. È quindi certo che la Spagna non vorrà cedere la più splendida, anzi l'ultima splendida gemma della sua ormai devastata corona coloniale, tanto più dopo i sacrifizi sostenuti in questi due ultimi anni per conservarla, e che la difenderà con tutte le forze e non tutto il suo orgoglio ostinato sino all'ultimo momento.

Ora, qui giace il pericolo della situazione. Se in Spagna le insolazioni offensive del Senato e della Camera americana provocheranno nuove e più gravi dimostrazioni contro gli Stati Uniti, il sentimento popolare di questi reagirà alla sua volta, e potrà prima o dopo, assumendo forme minacciose, costringere Cleveland, anche contro la sua volontà, a domandare riparazione.

Potrà la Spagna, mentre in essa l'opinione pubblica crede che l'offesa parta avanti tutto dagli Stati Uniti, rispondere a questa richiesta?

Nell'occasione precedente, non più di un mese fa, il Governo di Madrid agì colla massima discrezione e prudenza, non perdendo la testa nè meno un momento in mezzo al tumulto, e c'è da sperare che esso tenterà di conservare ancora adesso un'attitudine calma e serena. Ma se il sentimento popolare si ribellerà da tutte le parti della penisola, il Canovas potrà più difficilmente tener testa allo scoppio. Questo potrebbe provocare una nuova reazione in America, e il Senato e la Camera di Washington, sorretti dal sentimento popolare, potrebbero invitare più energicamente il Cleveland a prendere in considerazione le loro risoluzioni.

E se per caso il presidente trascinato dagli eventi, si lasciasse condurre ad adottare la risoluzione votata ora solo platonicamente, il risultato inevitabile ne sarebbe la guerra. Una guerra illogica, vero avvenimento *fin de siècle*, senza scopo nè risultato, e le cui uniche conseguenze, essendo impossibile una disfatta assoluta della Spagna nelle condizioni geografiche delle due Potenze, sarebbero la rovina finanziaria di questa, ed un grave danneggiamento al commercio americano.

In Europa, dopo più di un anno di notizie contraddittorie, e spesso comicamente contrastanti, sulla guerriglia combattuta fra i capi degli insorti e i generali spagnuoli, fra i monti e sui piani fertili della perla delle Antille, la pubblica opinione non si è formata ancora una idea adeguata della insurrezione cubana.

Da che parte stanno i torti? Ecco una domanda difficile da essere soddisfatta. Da quanto però si è potuto sapere, pare ormai che i torti stiano da entrambi le parti e la ragione da nessuna: pare, purtroppo, che se la causa della Spagna è cattiva, quella degli insorti non sia nè simpatica nè buona.

I torti della Spagna sono gravi. Essa non ha saputo governare la sua colonia. Per dare un esempio dei sistemi da essa adottati, e che paiono esumazioni medioevali, basterà dire che nessun cubano ha diritto o speranza di entrare nella carriera governativa: tutti i posti ne sono riservati agli spagnuoli. Questi invasori burocrati cercano poi di trarre il maggior profitto possibile dalla loro posizione ufficiale, colla vista di ritornarsene in Spagna arricchiti. Un'Amministrazione fondata su tali basi non può necessariamente che essere pessima, e se le rivelazioni fatte in proposito dai giornali americani sono, colla debita tara, vere, il Governo degli spagnuoli a Cuba non potrebbe essere paragonato che con quello del sultano nell'Asia Minore. La Spagna insomma ha trattato Cuba come un paese di conquista: ha continuato a considerarla con le stesse idee e gli stessi sentimenti, con cui i suoi avventurieri del secolo decimosesto riguardarono il Nuovo Mondo scoperto, senza tener conto del fatto che una nuova razza, una società industre, organizzata, con intenti ed interessi propri vi si era sviluppata. E senza essere ammaestrata della sorte che colpì, uno dopo l'altro, i suoi possessi dell'America meridionale, ha continuato a sfruttare senza cuore e senza intelligenza questo ultimo brano del suo perduto immenso dominio coloniale.

Ma contro questa tirannia barocca e barbara era sta di fronte una strana miscela la quale, se può attirare la simpatia vaga, sentimentale che saluta sempre un popolo che combatte per la propria indipendenza, non riesce però a guadagnarsi la simpatia più razionale, la fiducia calma di tutti quelli che considerano i fenomeni sociali da un punto di vista più pratico ed elevato nel tempo stesso. Composizione bizzarra di elementi eterogenei, reclutamento confuso di avventurieri o idealisti europei, di affaristi americani, di mulatti e di negri, le schiere degli insorti, se oggi sono illuminate dall'aureola eroica di combattenti contro una bassa tirannia odiosa; domani, vincitori, inizierebbero nel paese disgraziato una di quelle fosche epopee di guerra civile che hanno funestati l'uno dopo l'altro tutti i paesi dell'America spagnuola.

Per una esatta, chiara coscienza di tutto ciò, l'opinione pubblica inglese, pur sempre così generosa verso tutti i ribelli sorretti da un qualche santo diritto, è rimasta e rimane assai fredda di fronte all'insurrezione cubana; e se non si dissimula nè tace i torti del Governo spagnuolo, non mostra d'altra parte nessuna fiducia verso gli insorti.

Per cui se, come è probabile, l'opinione pubblica europea dovrà, prima o dopo, occuparsi di questa questione e prendere, come l'ha già presa la grande nazione americana, un'attitudine definita di fronte ad essa, l'Inghilterra starà per una soluzione media che finisca la questione senza troncarla nettamente e pericolosamente.

Il lavoro dello scorcio di sessione.

Roma, 9, ore 22,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana* le variazioni ai bilanci presentati dalla passata Amministrazione saranno assai limitate. L'intenzione di Rudinì e dei suoi colleghi è di non creare nessuna difficoltà alla discussione ed alla votazione dei bilanci stessi, che con le leggi per la Sicilia e qualche altra indispensabile costituiscono tutto il programma di questo scorcio di sessione.

Udienze reali.

La partenza dei ministri per Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,5:

Oggi il Re ha ricevuto il sottosegretario di Stato on. Arcoleo con cui si trattenne mezz'ora, quindi ha ricevuto il conte Della Somaglia, figlio del compianto presidente della Croce Rossa.

— I ministri partiranno stasera alle ore 18 per Venezia.

— Il direttore generale della pubblica sicurezza Alfonzo, prese le disposizioni usuali d'accordo coll'Autorità politica di Venezia pel mantenimento dell'ordine durante il viaggio dei Sovrani.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 13:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione al Re e la firma di alcuni decreti. Fra altro vennero firmati alcuni decreti riguardanti un ristretto movimento di prefetti. Mi risulta che Minervini fu inviato a Brescia. Furono pure firmati alcuni decreti ed alcune promozioni nel personale della Prefettura.

Per l'ammissione all'Accademia e alla Scuola militare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Si assicura che Ricotti conformo e fece suoi i criteri emanati dal precedente ministro per le ammissioni alla Scuola e all'Accademia militare per l'anno scolastico 1896-97, che avrà principio al 1° venturo ottobre, cioè per le ammissioni di nuovi allievi al 1° anno di corso della Scuola militare e al 1° anno di corso dell'Accademia militare.

Allo scopo dunque di evitare che le esclusioni avvengano unicamente per sorteggio, il Ministero avrebbe conservata la determinazione di limitare il concorso esclusivamente fra i giovani provvisti di licenza liceale o di Istituto tecnico e sottoposti tutti, sia che concorrano per una e l'altra di detto ammissioni ad un esame speciale da servire di base della classificazione loro e poscia all'ammissione, fermo rimanendo l'obbligo dell'esame completamentare pei concorrenti all'ammissione dell'Accademia militare.

Afan de Rivera e Malaspina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Si annunzia che è stato firmato il decreto che richiama in servizio il generale Afan de Rivera nuovamente destinato all'Ispettorato delle Armi, nonchè quello che costituisce il maggior-generale Malaspina al comando della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

Per lo stipendio del commissario civile della Sicilia.

Roma, 9, ore 21,5. — La *Riforma* scrive:

« Si dice che il ministro Colombo alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà alla Camera un speciale progetto per provvedere al pagamento dello stipendio che spetterà al senatore Costanzi, commissario civile della Sicilia. »

Pei viaggi degli impiegati civili.

Roma, 9, ore 20,5. — In seguito a reclamo delle ferrovie, il ministro Brin ha richiamato le Autorità marittime autorizzate al rilascio delle dichiarazioni pei viaggi degli impiegati civili ad attenersi rigorosamente, nei casi di corsa semplice, a quanto stabilisce l'articolo quinto delle norme in vigore per i viaggi degli impiegati stessi, precisando il motivo del viaggio, secondo l'articolo 17.

I dervisci abbandonano Tueruf — Menelik tratta con i dervisci.

Baldissera si prepara a liberare Adigrat.

Massaua, 7, ore 8,30 mattina (*Stefani*) (Portato per piroscafo a Perim). — Il colonnello Stevani telegrafa che i dervisci demoralizzati in seguito alle perdite subite nei combattimenti del 2 e del 3 aprile e delle successive continue molestie da parte del presidio di Cassala abbandonarono Tucruf ritirandosi ad Osobri.

Baldissera ha ordinato al colonnello Stevani di accertare meglio la notizia procedendo colla massima circospezione.

Massaua, 7, ore 2 pom. (*Stefani*) (Portato per piroscafo a Perim). — Il colonnello Stevani conferma la fuga dei dervisci da Tucruf fin oltre Atbara fino ad Osobri abbandonando feriti, muletti e molta dura.

Secondo notizie attendibili Menelik avrebbe inviato nel Beghemeder degiace Mascisascia Norchie, espressamente liberato da prigionia per trattare coi dervisci e portar loro doni e molto caffè.

Baldissera si prepara a liberare Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Notizie da Massaua confermano che Baldissera sta occupandosi dei modi di liberare l'eroico presidio di Adigrat dall'assedio dei ribelli, nonchè dalle minaccie di Mangascià e Alula che campeggiano ancora il Tigrè.

A questo proposito informatori arrivati dal campo scioano assicurano che sono rimasto a fronteggiare gli italiani le seguenti forze: 12 mila tigrini con ras Mangascià, 5 mila soldati di ras Alula, e circa 3000 insorti con ras Seleth ed Agos Tafari; in complesso circa 20 mila uomini.

Si assicura che l'esercito di Menelik si metterà quanto prima: gli altri ras ritornerebbero ai rispettivi paesi. Menelik quindi colle sole truppe dello Scioa e colla cavalleria galla riprenderebbe la via di Antoto.

Quando questi movimenti dell'esercito abissino si saranno realmente effettuati, Baldissera tenterà qualche colpo, che sta preparando, secondo i circoli militari, con avveduta lentezza.

A questo scopo Baldissera non ha voluto che Stevani si impegnasse a fondo contro i dervisci e gli ordinò di ritirarsi. Calcolerebbero quindi i commenti non troppo favorevoli fatti in questi giorni su alcuni giornali al contegno del colonnello Stevani, il quale, si diceva, non avrebbe dovuto impegnarsi nella seconda battaglia contro i dervisci. Invece è quanto pare Baldissera desidererebbe avere all'Asmara lo Stevani coi suoi soldati indigeni.

Inoltre il generale in capo delle forze eritree fa costruire forti che uniscano Adi-Caié a Senafè per prepararsi una base d'operazione ed una eventuale avanzata.

Intanto in questi giorni si sono fatti alcuni movimenti di truppe nell'Eritrea. Dei riparti di fanteria vennero mandati ad Halai ed Adi-Ugri.

Le truppe concentrate all'Asmara fecero diverse marcie, a scopo di esercitazione nell'interno dell'Eritrea.

Il generale Baldissera non s'è più mosso dall'Asmara, ma s'assicura che farà presto una nuova escursione con una o due brigate.

Queste sono le sole notizie positive che si hanno fino all'ora in cui telegrafo. Nei circoli bene informati nascurano che stanotte o domani dovrebbero arrivare per la via di Perim i particolari sul combattimento di Tucruf, avendo il Ministero telegrafato al Baldissera di ragguagliarlo diffusamente di quanto succede nella Colonia. Pare che questo combattimento sia stato assai più serio di quanto non appaia dal primo telegramma.

Accettate con riserva tutte le altre notizie che si sparsero oggi da gente interessata: per esempio, nel pomeriggio si lasciva correre nuovamente la voce che il Ministero stesso trattando per la liberazione dei prigionieri; anzi si affermava che queste trattative si facevano sulla base del riscatto personale e non cumulativo, e si pretendeva di sapere che il Governo italiano avesse già offerto al negus 500 lire in oro per ogni prigioniero, ma che Menelik avesse rifiutato un simile prezzo. Sono dicerie che non hanno alcun fondamento di vero e, come vedete, sono in perfetta contraddizione colle notizie positive datevi più sopra.

Le perdite degli abissini ad Adua.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Una lettera giunta dall'Asmara reca notizie assai interessanti sulle perdite subite dagli abissini alla battaglia di Adua.

Secondo i calcoli, che si ritengono esatti, l'esercito del negus avrebbe lasciato in quella battaglia cinque o seimila morti ed avrebbe avuto sette od ottomila feriti.

Si deve in gran parte a queste perdite veramente enormi attribuire la decisione del negus di non inseguire i nostri e battere in ritirata.

Sulla cessione di Cassala agl'inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

L'*Italie* smentisce le notizie venute da Londra circa Cassala, Baldissera avendo piena libertà di azione di tenerla o di sgomberarla, secondo l'opportunità.

L'*Agenzia Italiana*, non davvero ufficiosa, scrive: « All'ultim'ora informazioni attinte a buona fonte ci pongono in grado di smentire che tra il Governo italiano o quello inglese si sia mai, anche incidentalmente, trattato della cessione, incondizionata o no, per ora, di Cassala. »

Del resto, poichè Cassala ora è circondata dai dervisci, non si vede per quale via gli inglesi potrebbero andare a prenderne possesso sostituendo la guarnigione italiana.

La voce dell'evacuazione di Cassala.

Nel telegramma dell'*Agenzia Stefani* in cui si parla dell'attacco mosso contro i dervisci nei loro trincieramenti di Tucruf si dice che Baldissera « ordinò allo Stevani di ritirarsi con la sua colonna ad Agordat ». L'*Agenzia Reuter* aggiunge: « di sgomberare Cassala ». I giornali inglesi riferiscono quindi tutti che Cassala fu o sarà evacuata e vi fanno sopra amari commenti. Il *Daily Chronicle*, per esempio, osserva che « l'ordine dato al colonnello Stevani di ritirarsi da Cassala toglie alla spedizione di Dongola gran parte della sua importanza. Se alla riapertura del Parlamento inglese, Cassala sarà stata abbandonata dagli italiani, il sottosegretario degli esteri Curzon non potrà più citare l'opinione di lord Cromer, secondo cui la spedizione contro i dervisci è assolutamente necessaria per salvare Cassala; il Governo si troverà in una situazione che sarebbe ridicola, se non si trattasse di questione tanto seria. »

Ora, benchè la cosa non sia stata detta esplicitamente, è per altro facile arguire che ad Agordat si ritirò la colonna Stevani e non già il presidio di Cassala, comandato dal maggior Hidalgo, che, provvisto di viveri e munizioni dalla recente carovana, rimane o rimarrà a difesa di quella piazza.

Anche a Berlino fu raccolta questa voce.

A questo proposito, il nostro corrispondente da Berlino ci telegrafa: 9, ore 18,20:

« Telegrafano da Londra al *Tageblatt* che si è sparsa colà la voce che gli italiani abbiano sgomberato Cassala.

« Il *Tageblatt* dubita però che la notizia si confermi.

« La *Vossische* loda l'ordine dato da Baldissera al colonnello Stevani di ritirarsi ad Agordat, perchè gli italiani devono evitare ogni avventura intorno a Cassala. Il destino di questa non è combattere là, ma presso a Suakim e a Dongola. »

Inquietudini inglesi per la spedizione di Dongola.

Abbiamo da Parigi, 9:

Il *New York Herald* riceve dal suo corrispondente del Cairo, 7:

« Non si può negare che al Cairo si provano vive inquietudini, temendosi che un disastro possa accadere agli avamposti del Corpo spedizionario a Dongola. Mercanti di questa città, che hanno relazioni d'affari col Sudan, vengono informati che i dervisci s'adunano in grandi masse intorno a Dongola: confermano che venne spiegato il vessillo verde del Profeta e fu dichiarata la guerra santa.

« Si ritiene che 30,000 uomini saranno pronti ben presto ad intercettare la marcia dell'esercito anglo-egiziano se si persisterà nel disegno di spingersi oltre Akasheh.

« È noto che il Sirdar, generale Kitchener, aspira a nuova gloria militare. Aggressivo, pronto ad imporre sempre la propria volontà, cadrà forse nell'errore recentemente commesso dal generale Baratieri in Abissinia. Ad ogni modo, mentre avanza, egli si fortifica accuratamente e, in caso d'un rovescio, potrà resistere fino all'arrivo di forze inglesi.

« Un signore americano, testè giunto da Wadi-Alfa, dice d'avere incontrato parecchie migliaia di egiziani destinati a servire nel Corpo spedizionario e d'operai che saranno addetti alla costruzione della ferrovia: continuai fra essi genovesi e sfughiozzavano come fanciulli. Non si può fare alcun assegnamento sopra di essi.

« Ad ogni modo, le prime scaramuccie hanno infuso qualche fiducia nelle truppe egiziane.

« La tattica dei sudanesi è evidentemente quella di attirare l'esercito invasore tanto lontano dalla sua base d'operazione quanto sarà possibile, per rendergli più disastrosa la ritirata in caso di una sconfitta. Molte persone bene informate ritengono che la colonna del Sirdar toccherà la sorte di quella comandata da Hicks pascià. I dervisci sono ora meglio armati e più disposti a combattere che quando arrestarono l'avanzata di lord Wolseley.

« Gl'inglesi per parte loro, mostrano sicurezza, ma sono tutt'altro che scevri d'inquietudini. »

« I dervisci sono molto attivi alla retroguardia della colonna egiziana, e già si prova molta difficoltà nel conservare le comunicazioni telegrafiche.

« I corrispondenti di giornali sul teatro della guerra sono assai malcontenti perchè il maggiore Wingat, che si trova a capo del servizio d'informazioni, ed altri ufficiali dello stato maggiore fanno da fornitori di notizie ad Agenzie telegrafiche e giornali inglesi. »

Una interrogazione sulla spedizione di Dongola alla Camera dei Comuni.

Londra, 9 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Ashmead Bartlett interroga il Governo per sapere se ha preso impegno colle Potenze estere di non fare avanzare le truppe anglo-egiziane al di là di Dongola.

Curzon risponde che il Governo inglese non prese siffatto impegno.

I cappuccini dell'Eritrea.

Roma, 9, ore 21,15. — La Segreteria della missioni comunica che tutti i cappuccini dell'Eritrea sono sani e salvi.

Il padre Michele da Carbonara si trova ad Asmara.

Hohenlohe a Parigi per la questione d'Egitto.

Parigi, 9, ore 23,35. — Si assicura che Hohenlohe sia venuto a Parigi per negoziare un accordo riguardo la questione d'Egitto.

Le polemiche sulla Missione sanitaria russa in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 14,20:

I giornali continuano ad occuparsi delle Missioni sanitarie russe destinate ai feriti abissini e italiani. Affermano che il generale Shvedoff, nominato capo della Missione destinata agli abissini, ebbe, fin dagli ultimi giorni di marzo, un lungo colloquio coll'ambasciatore Maffei, durante il quale egli lo pregò di domandare al suo Governo se avrebbe permesso a lui e alla Missione che capitanava di giungere nel campo di Menelik passando per Massaua.

Soggiunse che questa domanda la faceva a nome della Croce Rossa, poichè il Governo gli aveva dichiarato, per bocca del principe Lobanoff, ministro degli esteri, che non voleva essere immischiato in questa spedizione. L'ambasciatore italiano gli rispose che non avrebbe mancato d'informare il suo Governo e di notificargli la risposta.

Intanto però gli faceva notare che simile domanda già era stata fatta dal tenente Leontieff, il quale pure diceva di volersi recare in Abissinia per scopi umanitari, e che tuttavia era stato impedito di sbarcare a Massaua. L'ambasciatore italiano non credette di dissimulare la sua sorpresa vedendo che alla testa della Missione sanitaria stava un militare che — come il generale Shevedoff — passa fra i migliori che siano attualmente in servizio.

E qui lascio la parola allo *Svet*: « I sospetti che nell'animo dell'ambasciatore italiano può aver generato la presenza dell'illustre generale Shvedoff sarebbero stati dissipati ben presto quand'egli avesse saputo che il generale, oltre all'essere tale, è pure un bravo medico, anzi fu prima medico poi generale.

« Fu in occasione della guerra contro la Turchia ch'egli diede le sue dimissioni da capitano medico per entrare nella milizia ordinaria, dove si guadagnò tutti i suoi gradi battendosi da valoroso. Però, a pace fatta, ancorchè continuasse ad essere generale, la sua mente tornò ai primitivi studi, ed è a lui che si deve l'erezione di parecchi ospedali civili e militari, come pure molte delle riforme sanitarie compiutesi nell'esercito russo durante gli ultimi anni.

« La Croce Rossa fece in lui un prezioso acquisto e la sua presenza sul campo abissino potrà essere di sommo giovamento per i feriti, ma sarà semplicemente inutile, se gli abissini crederanno di giovarsi dell'opera sua, non come medico, ma come valente stratega. »

L'ambasciatore Maffei mandò un lungo rapporto al suo Governo riguardo la proposta della Croce Rossa russa. Il Governo italiano si limitò ad accusare ricevuta del rapporto, senza nessun accompagnamento di commenti, e da ciò si deduce che l'on. Rudinì desiderava trattar egli direttamente questa spinosa questione.

L'importanza politica del convegno di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Da questa sera si può dire che la vita politica della capitale si trasporta a Venezia, dove il convegno dell'imperatore Guglielmo con Re Umberto attira la generale attenzione per la grande importanza che gli si attribuisce.

I deputati e senatori veneti hanno ideato di presentarsi collettivamente ai Sovrani di Germania con un indirizzo allettuoso di omaggio all'imperatore Guglielmo, che nei suoi anni di regno ha dimostrato di apprezzare tanto l'Italia nostra e la sua Casa regnante.

Ora l'*Opinione* rileva il significato della manifestazione affettuosa di Guglielmo e aggiunge che il Convegno di Venezia darà anche occasione di omaggio di gran parte del Parlamento all'ospite amico del Re. « Noi siam certi — dice — che l'Imperatore apprezzerà al suo giusto valore il sentimento che ha mosso la rappresentanza veneta nell'unirsi al Re nel festeggiare il soggiorno a Venezia dell'amico fido e sicuro dell'Italia e di Casa Savoia. »

Il convegno conferma di fronte all'Europa la fedeltà ai patti che legano l'Italia, Germania e Austria-Ungheria, imperocchè al colloquio di Venezia seguirà fra qualche giorno quello di Vienna fra i due Imperatori.

La conferma dei legami dei tre Stati non è che una nuova solenne manifestazione pacifica, dacchè tutti sanno che la triplice alleanza ha per fine la pace. Essa nel suo lungo periodo ha provato la propria efficacia pacifica in molte gravissime circostanze, nelle quali senza di essa incidenti minacciosi avrebbero prodotto conflitti di cui nessuno avrebbe potuto prevedere le conseguenze o misurare gli effetti.

***

Venezia, 9 (*Stefani*). — Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, accompagnati da Rudinì, arriveranno qui domani alle 10,45. Li riceveranno tutte le Autorità. La famiglia imperiale tedesca giungerà nel pomeriggio di sabato a bordo dell'*Hohenzollern*, scortato dal *Kaiserin Augusta*. La Giunta municipale colle Autorità si recherà incontro all'*Hohenzollern* su due vaporini a Malamocco. All'imboccatura del canale di Malamocco si troveranno otto bissone. Domenica vi sarà a Corte un banchetto di gala in onore dei sovrani tedeschi.

Venezia, 9 (*Stefani*). — È giunto l'ambasciatore di Germania a Roma.

***

Venezia, 9 (*Stefani*). — Il Comitato parlamentare della dimostrazione collettiva di senatori e deputati residenti nel Veneto, in onore dell'imperatore Guglielmo, inviò i colleghi a trovarsi a Venezia stasera. Sarà messo a disposizione di essi e delle loro signore un vaporetto speciale. Il Municipio offrirà loro un banchetto lunedì.

Roma, 9 (*Stefani*). — I ministri Brin e Di Sermoneta sono partiti alle 23,20 per Venezia.

Gravissimi torbidi a Senigallia.

Ci telegrafano da Senigallia, 9, ore 21,55:

In causa della chiusura degli spacci, al tempo avvenuta di questa Cassa di risparmio presso la Società commerciale e la conseguente moratoria, e in causa dei fallimenti derivatine stamattina, un'imponente dimostrazione popolare invase i locali della Cassa di risparmio frantumando i vetri delle finestre con una fitta sassaiuola. Altrettanto fu fatto alle case degli ex-amministratori cav. Salvi, cav. Ceccucci, cav. Corpaldesi, del cassiere Rossi Luigi, del cav. Benedetti, dal quale si tentò anche di forzare la cassa.

La folla irruppe poi contro la sede della Società commerciale e il negozio di Padovano Laudadio producendo rilevanti danni. Un delegato di pubblica sicurezza fu ferito alla testa, un tenente dei carabinieri fu colpito da un sasso al petto.

La dimostrazione fu sciolta con l'aiuto della cavalleria, mentre i dimostranti si disponevano a fare una barricata.

Furono eseguiti una quindicina di arresti.

Tra gli arrestati si trovano vari pacifici cittadini, che certamente saranno subito rilasciati. Vi sono anche certo Chiarini, vecchio settuagenario, integro cittadino, che per la forte emozione rimase colpito da paralisi.

Il Chiarini ha un figlio ufficiale in Africa.

Dopo l'arrivo delle Autorità prefettizie e dei rinforzi, l'ordine fu completamente ristabilito senz'altri incidenti.

Però gli Istituti di Credito e le carceri continuano ad essere presidiati dalla cavalleria.

I DELINQUENTI NELL'ARTE

Uno dei capi della scuola penale positiva in Italia, Enrico Ferri, pubblica nell'ultimo fascicolo della *Revue des revues* un interessante studio sui « Delinquenti nell'arte. »

La delinquenza che è, pur troppo, uno dei più importanti e più gravi fenomeni sociali, doveva naturalmente, forzatamente fornire argomento all'arte, che è lo specchio, or conscievole or inconsapevole, della vita. L'arte, anzi, ha, sotto questo rapporto, preceduto la scienza, la quale soltanto da pochi anni ha messo in piena luce la figura pericolosa e dolorosa dell'uomo delinquente, affatto dimenticata dalla scuola penale classica, che studiava l'entità astratta del delitto senza preoccuparsi della persona del delinquente.

Senonchè, mentre la scienza si occupa di tutti i delinquenti, tanto del più insignificante quanto del più tragici, l'arte non riproduce che i tipi più spiccati, quelli che si possono chiamare l'« aristocrazia del delitto. »

Quale è, poi, il tipo di delinquente che l'arte più spesso ritrae? Conviene, prima di tutto, ricordare che la scuola penale positiva, trascurando la tradizionale classificazione dei delitti, ha stabilito una classificazione antropologica dei delinquenti, distinguendoli in cinque categorie: delinquente nato, pazzo delinquente, delinquente d'abitudine, delinquente d'occasione e delinquente d'impeto passionale. Ora i tipi più frequenti nelle opere d'arte sono appunto i delinquenti d'occasione e i delinquenti d'impeto.

A questi campioni di delinquenti l'arte ha dato sempre troppa parte, assecondando la volgare inclinazione per cui un malfattore interessa più che un uomo onesto. E così il delinquente d'occasione e il delinquente d'impeto riempiono della loro presenza il teatro ed il romanzo. L'omicida per amore cotrastato, il quale poi prorompe talora nel tentato suicidio; l'infanticidio per l'abbandono del sedutore; l'assassinio per gelosia furiosa; colui che si ribella per un'ingiustizia subita; chi vendica l'onore famigliare o l'onor filiale atrocemente offeso: ecco le figure interessanti del repertorio letterario, poetizzati, spesso, dalla gioventù, dalla passione, da una non so quale idealità di sogno.

E ciò che si rileva subito è che l'arte, seguendo da vicino la vita, ha riprodotto i tratti più notevoli dei vari tipi di delinquenti con una fedeltà spesso meravigliosa, in modo che l'antropologia criminale trova in essa una eloquente conferma delle sue teorie.

Un'altra ovvia osservazione è la enorme sproporzione della frequenza dei tipi criminali nelle arti figurative — pittura e scoltura — e nelle arti descrittive — letteratura e drammatica. — Su 100 quadri, appena uno o due hanno per soggetto una rappresentazione dell'uomo delinquente; mentre su 100 drammi vi ne sono 60 ricavati dalla trama d'uno o anche di parecchi delitti.

Le ragioni di questo fatto sono parecchie. Non sarebbe facile, prima di tutto, agli artisti il trovare compratori per un lavoro troppo crudele o ripugnante, che potrebbe venir allegato soltanto in una galleria. Inoltre (e qui entra in campo una causa intrinseca) la pittura e la scoltura non possono rappresentare che un attimo fuggente della vita di un uomo; e invece la rappresentazione estetica del delitto ha bisogno di una descrizione evolutiva e suggestiva delle diverse fasi psichiche che l'anima del delinquente attraversa.

Ciò non ostante, anche le statue ed i quadri offrono degli utili documenti all'antropologia criminale. Il dottore Lefort ha pubblicato uno studio sul tipo criminale secondo gli scienziati e gli artisti: egli ha passato in rassegna le riproduzioni dei quadri celebri delle varie scuole, da quelli che raffigurano le leggende bibliche (Giuditta e Oloferne, Caino ed Abele, la strage degli innocenti, le passione di Gesù) a quelle che rappresentano i martiri cristiani e le scene del giudizio universale (quali le pitture dell'Orcagna nel cimitero di Pisa, e l'affresco celebre di Michelangelo nella Cappella Sistina): e vi ha ritrovato i caratteri somatici che anche l'antropologia criminale ha accertato nei delinquenti.

***

Passando allo studio dei delinquenti nella letteratura, bisogna incominciare dallo scartare i delinquenti abituali, come gli adulteri, i falsari, i truffatori, ecc., che pur riempiono tante mediocri opere letterarie, ma dai quali emergono appena poche creazioni geniali, come il *Don Juan* di Byron, il *Faustin* di Balzac, il *Don Marzio* di Goldoni.

Quanto ai delinquenti politici, ne sono varii e diversi i tipi: v'è il delinquente politico per passione che noi troviamo nelle *Prigioni* di Silvio Pellico; vi è il mattoide politico, che ricorre frequente nelle pagine di Dostojewski; vi è il delinquente nato, che copre sotto la bandiera di un ideale religioso, politico o sociale i suoi istinti criminali. Sono i delinquenti politici (d'occasione e d'impeto) che popolano largamente i canti della *Divina Commedia*, in cui invece sono scarsi i tipi della delinquenza ordinaria veramente segnalati. La *Divina Commedia*, quindi, da questo punto di vista interessa assai più i penalisti della scuola classica, grazie al suo sistema penale ed alla classificazione dei delitti e dei peccati, che non quelli della scuola positiva, ai non offre personificazioni notevoli della delinquenza comune.

I delitti di sangue sono, fin dalla remota antichità, quelli che offrono all'arte un campo più fecondo per la descrizione psicologica della tempesta di sentimenti e di passioni di cui essi sono l'episodio finale e terrificante.

La tragedia greca si svolge quasi interamente fra l'omicidio e l'incesto, una forma di delitto che, come la pirateria, è pressochè scomparsa dalla vita sociale, almeno nelle sue forme manifeste.

Il Fato — comunque — spinge la creatura umana al delitto: intuizione profonda della degenerazione ereditaria stabilita dalla scienza moderna, e quindi, del delinquente nato. In questo tipo rientra Edipo, il soggetto favorito della tragedia greca: Edipo predestinato all'incesto.

Medea è un tipo di pazzo delinquente, mentre Fedra si rivela delinquente d'impeto, completando la sua personalità psicologica col rimorso e col suicidio.

Ma la più genuina descrizione dei tre tipi di delinquenti è nei drammi di Shakespeare: in *Macbeth*, il delinquente nato; in *Amleto*, il pazzo delinquente; in *Otello*, il delinquente d'impeto. Sono questi tre documenti umani che

all'eccellenza dell'arte uniscono un'esattezza d'osservazione quale la scienza stessa non potrebbe superare.

Macbeth, il consolatore scozzese che assassinò il re Duncan e fu poi ucciso dal figlio della sua vittima, è il tipo del delinquente nato, ramo mostruoso che sorge dal tronco patologico della nevrosi epilettica e criminale.

In Macbeth noi troviamo i caratteri dell'epilessia, con le allucinazioni; troviamo il fato greco, simboleggiato nelle streghe che gli predicono il regno; troviamo il bisogno di espansione che il delinquente nato ha per il suo delitto, a differenza dell'uomo normale che cerca nasconderlo. Troviamo, infine, un tipo di delinquenza femminile genialmente ideato, qual è quello di lady Macbeth.

Amleto è la personificazione di una forma lucida di alienazione mentale, che arriva sino alla simulazione della follia ed al delitto inutile, come l'uccisione di Polonio.

Otello riproduce con una precisione meravigliosa il delinquente d'impeto, che è press'a poco un uomo normale; e che uccide perchè il suo senso morale e sociale resta provvisoriamente offuscato dalla passione.

Questo dramma di Shakespeare, poi, rimane completato dalla introduzione della *coppia criminale*, per cui ad Otello si accompagna Jago, che è l'elemento integrante e decisivo del delitto, secondo il fenomeno magistralmente studiato da Scipio Sighele.

Dopo Shakespeare, non troviamo più altro che figure convenzionali di delinquenti, e quasi sempre di delinquenti di passione e d'occasione. Soltanto dopo che si sono diffusi i risultati e le affermazioni della scuola penale positiva, l'arte ha creato altre figure di delinquenti nuove e geniali: nella qual via il Dostoiewski ha preceduto la scienza, rinnovando veramente lo Shakespeare della psicologia criminale sul russo.

Il ministro Gianturco a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Gianturco, ha promesso di venire a Torino ad inaugurare l'Esposizione triennale di Belle Arti.

Il lago di Leprignano si allarga.

Roma, 9, ore 20,15. — Una grande estensione di terreno formante l'argine del lago di Leprignano (Roma), franò. Altri pezzi di terreno minacciano di franare allargando il lago.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,15:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Istruzione superiore. — Garibaldi, professore ordinario di fisica sperimentale, è confermato nell'ufficio di direttore della scuola di farmacia pel triennio 1895-98.

Licei e Ginnasi. — Venne annentato lo stipendio per compiuto sessennio: Piretta, preside del Liceo di Voghera; Begalli, professore titolare di latino e greco al Liceo di Vigevano; Juvalta, professore titolare di filosofia al Liceo di Voghera; Froberginer, professore di storia e geografia al Liceo Doria (Genova); Bettazzi, professore titolare di matematica al Liceo Cavour (Torino); Pantoni, professore titolare di matematica al Liceo di Spezia; Voglino, professore di Storia al Liceo di Casale; Parmigiani Luigi, professore di Storia al Liceo Doria (Genova); Mannini, professore di storia a San Remo; Barbera, professore di storia a Vercelli.

Venne pure aumentato lo stipendio per compiuto sessennio: Luxardo, professore titolare di classi inferiori nel Ginnasio d'Aosta; Peracchio, professore titolare id. id. nel Ginnasio di Casale; Nutta, id. id. nel Ginnasio di Chieri; Nonis, id. id. nel Ginnasio di Novara.

Scuole Tecniche. — Il prof. Turco è incaricato dell'insegnamento di calligrafia nella scuola Tecnica di Cuneo; Garaventa, professore titolare di matematica alla scuola Tecnica Vivaldi (Genova), è in seguito a sua domanda collocato in aspettativa, per motivi di famiglia.

Il viaggio dei sovrani tedeschi in Sicilia.

Italiani decorati.

Messina, 9 (*Stefani*). — La fiaccolata del porto, iersera, a cui risposo con gotti di luce elettrica l'*Hohenzollern*, riuscì di effetto magico e sorprendente. Gli imperiali di Germania sbarcarono stamane presso la dogana, fra le acclamazioni di un'immensa folla, e per le vie Primo Settembre, Garibaldi, passando davanti alla cattedrale, recaronsi a visitare le fortificazioni. La città è imbandierata ed animatissima. Tempo incerto.

***

La famiglia imperiale è tornata circa al tocco dalla torre San Rizzo, dove potè ammirare lo splendido panorama dell'altro versante. Lungo il percorso furono gettati fiori nella carrozza dei sovrani che furono vivamente acclamati dalla folla immensa. Il corso Vittorio Emanuele è tutto parato. Allorchè i sovrani giunsero al ponile il console tedesco presentò ai sovrani la colonia tedesca, che offrì all'imperatrice un magnifico mazzo di fiori.

Prima d'imbarcarsi sull'*Hohenzollern* l'imperatore rimise le insegne dalla commenda dell'Ordine della Corona di Prussia al prof. Salinas ed al colonnello dei carabinieri De Angelis.

Messina, 9 (*Stefani*). — Alle ore 13 l'*Hohenzollern* ha lasciato Messina dirigendosi a Venezia. Dai legni parecchi, dalla banchina e dai balconi gremiti numerosi le acclamazioni entusiastiche.

Entusiasmo dell'imperatore per la chiesa di Sicilia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,20:

La *Norddeutsche* ha da Palermo che l'imperatore è entusiasta di quella cattedrale e generalmente delle chiese erette ai tempi degli Hohenstaufen. Dopo cena, fece circolare in fotografie di questi monumenti, offertegli dal cardinale Hohenlohe, e a bordo dello *Hohenzollern* tenne al suo seguito una conferenza, dimostrando che questo stile è molto più adatto alle chiese protestanti, che non il gotico.

Il Re dei Belgi.

Genova, 9 (*Stefani*). — Alle ore 12,30 è giunto il re del Belgio colla figlia Clementina. Visitarono la città ripartendo nel pomeriggio per Milano.

Genova, 9, ore 23,50. — Il re del Belgio e la principessa Clementina, visitarono i monumenti della città, solamente accompagnati dal console del Belgio.

Stresa, 9 (*Stefani*). — Il re dei Belgi arrivò qui domattina.

Viaggia incognito.

Milano, 9 (*Stefani*). — Stasera è giunto il re del Belgio colla principessa Clementina.

L'onorevole Demartino.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,50:

L'on. Demartino, oggi cambiò la visite ufficiali alle Autorità e si recò a visitare i nuovi lavori nella parte alta della città. Domani visiterà gli stabilimenti industriali.

Agli elettori del Collegio di Nizza Monferrato.

Con un'imponente votazione (4181 su 8900 iscritti) vai mi rimandate alla Camera.

La attestazione onorosa che mi deste di stima e di affetto, non ostante la mancanza di seria lotta, non ostante la scelta del giorno poco adatto per elezioni, mi dimostra che fra elettori ed eletto vi è perfetta consonanza di sentimenti.

Il miglior modo di dimostrarvi la mia riconoscenza si è quello di provarvi coi fatti che non mancherò alla parola datavi di lottare senza posa perchè siano salvi l'interesse economico e la dignità della Nazione.

Siate certi che non verrò meno alla promessa. Intanto accogliete i miei più sentiti ringraziamenti.

Aff. Francesco Cocito.

Volontari e studenti nella classe richiamata 1873.

Come annunciava un nostro telegramma da Roma, il ministro Ricotti ha determinato il rinvio in congedo illimitato dei richiamati della classe 1873, i quali provino di essere inscritti come studenti alle Università o ad altri Istituti superiori.

Un nostro assiduo ci scrive ora facendosi interprete di tutta una categoria di giovani ai quali verrebbe estesa tale disposizione ministeriale: cioè dei volontari di un anno del 1873 che, congedati in ottobre scorso, furono richiamati il 29 dicembre successivo.

Questi volontari, osserva lo scrivente, avrebbero almeno altrettanta ragione che gli studenti al licenziamento. Prima di tutto perchè il loro richiamo sotto le armi è venuto ad urtare contro un patto espressamente stipulato fra di essi ed il Governo; poi perchè essi avevano per la maggior parte, una posizione che loro premeva di conservare e che, venendo a mancare a causa della chiamata, cagiona un gravissimo detrimento ad essi ed alle famiglie loro. Ora se il ministro si impensierisce della perdita di un anno che si infliggerebbe agli studenti, trattenendoli sotto le armi, tanto più deve preoccuparsi della perdita della posizione che colpirebbe molti di questi volontari indebitamente richiamati.

Queste le osservazioni dello scrivente, che ci sembrano degne di molta considerazione, e che riproduciamo nella fiducia che il ministro Ricotti trovi modo di contemperare le esigenze della difesa nazionale con le ragioni di equità e di convenienza verso una categoria numerosa di giovani e di famiglie che si trovano gravemente danneggiate e che già dallo scorso dicembre hanno sollevato questo reclamo.

Il Congresso nazionale forense di Roma.

Il 14 maggio p. v. verrà inaugurato a Roma un Congresso nazionale forense, promosso dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e dal Consiglio di disciplina dei procuratori romani. Il Comitato esecutivo ha ora rivolto un appello a tutti i colleghi d'Italia perchè intervengano numerosi alla riunione, aumentando così anche pel numero l'importanza dei deliberati.

Le facilitazioni di viaggio sulle ferrovie continentali ed insulari e sui piroscafi delle linee marittime hanno principio dall'8 al 18 maggio prossimo per l'andata, e dal 16 al 21 maggio pel ritorno.

Gli avvocati e procuratori e i rappresentanti dei Consigli che intendono prender parte al Congresso sono vivamente pregati a darne comunicazione al Comitato esecutivo non più tardi del 5 maggio, colla indicazione della quantità dei mezzi per i ribassi ferroviari occorrenti.

Nizza e la Croce Rossa Italiana.

Un nostro corrispondente da Nizza ci invia l'elenco delle oblazioni raccolte a cura del regio Consolato generale d'Italia in Nizza e Monaco, col concorso dei signori nominati nel seguente prospetto riassuntivo, destinato al Comitato della Croce Rossa Italiana per la cura ed assistenza dei soldati ammalati o feriti nella guerra d'Africa.

La somma finora raccolta, ammontante a franchi 3019 95, fu già inviata dal signor console generale al predetto Comitato per mezzo del regio Ministero degli esteri a Roma.

Ecco il prospetto riassuntivo delle singole liste di sottoscrizione:

1ª lista: Consolato generale d'Italia in Nizza, fr. 1641 — 2ª lista: Ricotti cav. Paolo, fr. 91 — 3ª lista: Giorgi cav. Paolo, fr. 310 — 4ª lista: Fassi Giuseppe, fr. 87 — 5ª lista: Andreani Giacomo, 147 50 — 6ª lista: Ricetti Roberto, fr. 485 — 7ª lista: Eula, Sciotto, Gazzo, fr. 79 95 — 8ª lista: De Angelis Ettore, reggente l'Agenzia Consolare di Monaco, fr. 1153. — Totale fr. 3019 95.

N. B. — Le liste rimangono tuttora aperte.

Intorno alla questione egiziana.

Parigi, 9 (Stefani). — Una nota ufficiosa annunzia che la Francia e la Russia abbiano preso l'iniziativa di un Congresso per gli affari egiziani. La nota aggiunge pure che siano stati scambiati i negoziati tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione egiziana. Affermasi che i negoziati continuano.

Porto-Arthur in dono a Nicolò II?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,30:

Lo *Standard* riceve questa strana notizia da Shangai, affermando essergli comunicata da tale persona che merita la più completa fiducia: « Molte affermazioni e smentite già comparvero sui giornali a proposito della cessione che la China farebbe alla Russia della potentissima posizione di Port-Arthur, mediante cui la Russia affermerebbe la sua posizione sulle acque cinesi.

« Orbene, sono in caso di dirvi che il primo ministro Li-Hung-Chang, dovendosi recare a Mosca per rappresentare l'imperatore della China all'incoronazione dello czar, offrirà a questi Port-Arthur come dono del suo sovrano. »

L'emigrazione italiana aumenta.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 18,20:

Da Amburgo scrivono al *Börsencourier* che la Società di navigazione amburghese-americana constata un nuovo sviluppo dell'emigrazione italiana per l'America del Nord. La Società dovette addirsi a questo servizio il suo grande piroscafo *Italia*, che partì lunedì per Napoli e già tutti i posti sono presi da 1200 emigranti.

Al Congresso ostetrico di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,50:

Oggi, al Congresso ostetrico, dietro proposta della presidenza, venne acclamato socio corrispondente della *Società ostetricale francese* il cavaliere Bossi, professore all'Università di Genova e direttore della clinica ostetrica a Novara. Contuttochè gli studi originali anatomici ateroperuperali e la cura delle emorragie dopo il parto.

I missionari cattolici in Oriente.

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — La nota del *Daily News*, attribuente alla Porta l'idea di espellere i missionari cattolici dall'Oriente, è assolutamente infondata.

Vapori in moto.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — È giunto il vapore *Italia* della Società dei *Transporti Marittimi*.

Navi da guerra in moto.

Augusta, 9 (*Stefani*). — È arrivata la *Sardegna*.

Duello che non esiste.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La voce del duello tra Mac-Mahon e Carnchefaurault è infondata.

La vita che si vive

La lettatura.

La signorina Vittorina porta appeso al collo tenuto da un'elegante catenella, un cornetto e una mano che fa le corna; questi oggetti gliele hanno regalati ma non se il vero significato, la vera portata di quegli amuleti contro la iettatura.

Che cos'è la iettatura? È la domanda che imbroglia tanto il povero Piripicchio nella Mascotta, alla quale egli, quantunque figlio di sè non sa rispondere. Ma in quel suo imbarazzo in quella sua ricerca tormentata, v'è tutta la definizione della iettatura; una cosa che si comprende, si intuisce, ma non si definisce.

Io non sono Piripicchio, ma so mi chiedessero che cosa è la iettatura, non avrei meno imbarazzato di lui a definirla esattamente.

Quest'arduo compito se l'è preso il signor Gaetano Borghese, il quale pubblica un libro sull'origine e sulla vera natura della iettatura.

Dò sul guardi del critterello, dal conoscitore, o dall'Illustrario mi accontento a spigolare qualche notarella del libro borghesiano ad eruditione mia e della signorina Vittorina, intorno a questa grave questione della iettatura.

Il signor Borghese dice che eccettuato alla iettatura anche gli spiriti superiori, come Platone, Plinio, Ovidio, Tibullo, Varrone, Festo, Pindaro, Catullo, Virgilio, Francesco, Giulio Cesare, il Cardano, il Machiavelli, Dante, Napoleone, per tacere di mille altri. Chi ci crede dunque è in buona...

E vi credono tutti i popoli, i quali hanno speciali parole per designarla.

I greci la chiamano *bascania*; i provenzali *fachem*; i bresani *strahnel chalu*; gli spagnuoli *enfantira*; i portughesi *olha mau*; i romani *fascinum*; gli inglesi *evil eye*; i tedeschi *zauberauge*; gli svedesi *fortrollning*; gli ungheresi *meregzeni*; i danesi *fortryllelse*; i russi *persni*; gli arabi *ifhan*; i turchi *guoz baghlamasi*; i persiani *ajeun*; i malesi *mrahasa*.

Ma in questo libro del Borghese, che riesce simpatico, trovo osservazioni e notizie interessanti. Vi si parla, fra l'altro, del più celebre iettatore della stessa secolo, che visse a Palermo, e della cui gesta sono piene le cronache popolari.

Costui nacque verso la metà del '700, da nobili parenti; non andare nari dandolo alla luce, sei balie che gli diedero il latte successivamente morirono una dopo l'altra. Tutti quanti accusarono il bambino eldero disgrazie inesplicabili.

Col crescere dell'età crebbe in lui fatale influenza. Dovunque egli passava seminava il dolore, il terrore.

Un giorno dovette andare a Napoli. Ebbene, le navi, le barche, le paranze non potevano uscire dal porto mentre egli passeggiava sulla banchina!

Tornò in patria; la sua fama era tanto cresciuta che dove compariva lui si faceva il vuoto; i teatri si spopolavano, le chiese diventavano deserte; nessuno voleva abitare nel suo rione.

Una vera infelicità per lui e per gli altri. Preso da malinconia, si rappò in casa. Palermo respirò.

Ma un giorno di carnovale i suoi parenti vollero farlo uscire; appena fu in istrada due carri pieni di maschere ribaltarono un balcone greve di signore precipitò.

E poco che basti!

Quali sono i rimedi contro questa maledetta influenza? Ve ne sono molti, e tutti sanno per esempio come Crispi scongiurò la iettatura col suo famoso corno di corallo simile nella forma proibitissimo a quello della signorina Vittorina.

Trovolo sul primo e più efficace rimedio; chi va a Pompei ne vede dovunque.

Seguono, per ordine di potenza, le corna di qualunque dimensione e forma.

Viene subito la ulivella in ebano in avorio, la fede, la pelle del lupo.

Consigliabili altresì sono la coda dei cavalli, dei muli, delle volpi; i denti del cignale, e, in mancanza, quelli del maiale.

Fra i metalli ha maggior virtù il ferro, seguono l'oro, l'argento, il rame, ultimo il piombo.

Rimedi vegetali sono la ruta, l'aglio, la cipolla.

Quanto ai colori, preferite il rosso.

Ma vi sono poi i gesti, i toccamenti, le parole di scongiuro.

C'è il medio ripiegato (gesto di Vanni Fucci); c'è la squadratura dall'indice e del mignolo; c'è la tabacchiera, il fazzoletto, l'acqua, il laccio di seta.

E dopo tutto questo il Borghese, che ha approfondito l'origine e l'essenza della iettatura, con una sequela di buone ragioni dimostra che la iettatura non esiste, e fa così un'opera buona.

Ecco dunque tolto dall'imbarazzo Piripicchio e appagati i desiderii della signorina Vittorina.

***

Con le molle.

La bellezza del linguaggio scientifico.

Sapete come si chiama un corpo fluorescente di cui si servono gli scienziati come reattivo ai raggi catodici?

Pentadecilpiruvilacetone!

Convenite meco a chi lo leggerà per la prima volta in fretta!

***

La penultima.

Tra poeti.

— Sai, sto scrivendo un dramma.

— Ed che argomento?

— Su Paride.

— Roba da pomi allora!

***

L'ultima.

I ragazzi.

— Sai, papà, per la tua festa ti voglio comperare una bella pipa dipinta.

— È inutile, ragazzo, ne ho una bellissima.

— Ma quella te l'ho rotta in questo momento. *Io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Umidità degli ambienti. — Il signor C. desidera un modo semplice per accertarsi se un locale è umido o asciutto. Faccia così: pongo nelle stanze una certa quantità di calce da poco spenta, poi chiude ermeticamente il locale. Dopo 24 ore, se la calce è asciutta, la differenza di peso, se l'accrescimento è superiore dell'uno per cento l'umidità sarà troppa e le camere inabitabili.

E. Cattivo.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: S-ignora.

Per oggi (A. Barnaud: *Monnerette e pompe*)

BRIGANTI.

Uno straziante episodio della battaglia di Abba-Carima.

Un nostro assiduo di Casorzo Monferrato ci invia copia di una lettera di un suo cugino, Egidio Bessaris, soldato nelle truppe d'Africa, il quale prese parte alla battaglia di Abba-Carima, sotto gli ordini del colonnello Violante.

Il Bessaris, che si trova ora in cura all'Ospedale di Napoli, è uno dei tanti disgraziati a cui la barbarie umana inflisse l'estremo oltraggio della evirazione. Ed ecco come egli racconta nella sua lettera lo straziante episodio di cui fu vittima:

***

« mi voltai e vidi il mio battaglione che si era allontanato da me più di cento metri. Allora mi sono messo a correre anch'io per lungo tratto, ma poi il coraggio mi mancò, la vista e la stanchezza ben presto le gambe mi impedirono e caddi svenuto al suolo insanguinato dalla cavalleria galla. Vidi più nulla, contai più niente. Dopo fosse stato ora aprii gli occhi, mi vidi nudo, mi sentii un gran bruciore, mi guardai.... Allora pregai Dio che mi facesse vivere abbastanza per poter ancora vedere la mia famiglia e poi morire. Restai là immobile, aspettando la notte, cogli occhi chiusi per non farmi credere vivo. Vedevo così i miei che cercavano indietro cercando, portando con loro dei nostri prigionieri.

« Appena fu buio mi alzai. Le mie carni tremavano dalla paura, dal tremendo dolore che mi torturava, dalla pioggia e dal gelido degli uccisi che piombavano sul cadavere.

« Fortuna volle che a poca distanza si trovasse una baracca di paglia. Vi entrai e mi coricai per terra coperto di con un po' di paglia, e lì incominciai a pensare e meditare sulla mia grande sventura. Pel gran dolore della ferita e pel freddo sentii non so quanta ventura. Dopo forse due ore fui sorpreso da alcuni colpi di fucile e dal grido di *Italia! Italia!* Erano ufficiali e soldati perduti per la campagna, i quali avevano fatto contro una banda di ribelli.

« In gridai forte *Italiani!* ed essi si fermarono, e mi si avvicinarono.

« Un ufficiale velocissimi così nudo e con quella tremenda ferita, mi diede la sua mantellina e mi fece dare da un soldato un fazzoletto. Tornai anche un po' di coraggio e così alla meglio mi fasciai la ferita e potei mettermi in cammino per arrivare ad Adi-Cajè, distante circa quattro giorni. Lungo il cammino furono parecchie volte assaliti da bande nemiche, ecc... ecc... tutti i momenti qualcuno cadeva morto.

« Il terzo giorno arrivammo ad un paese che si chiama Daraclio, che i ribelli avevano abbruciato.

« Dopo essere riposati una mezz'ora in una capanna, il maggiore ci ricostituì di nuovo in cammino, ma, dopo poca strada, incontrammo un'altra banda di ribelli, i quali ci fecero accettare subitamente sbandarsi e di spogliarci e di prenderci il denaro.

« A me hanno preso la mantellina che mi aveva dato il maggiore, e così un'altra volta rimasi nudo.

« Io ed che eravamo, il soldato arrivammo finalmente ad Adi-Cajè, dove trovammo i nostri medici che ne medicarono e con una barella fui trasportato a Massaua e poscia a Napoli.

« Ora la mia ferita non mi dà più noia; mi alzo la mattina e vado a letto alla sera, sempre assistito da superiori, e con un appetito che mi tormenta così fieramente di mettere a posto la fame che ho sofferto in quella brutta terra. Salta, ecc.

« *Tuo affmo cugino* « Egidio. »

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Il giovane rimaneva nella luce di quell'aurecola simbolica che la fede ingenua delle campagne mette, d'anno in anno, da secoli, in fronte alla torre.

VIII.

Dell'antico castello della Mares rimane una gran torre saracenesca, a tre piani, fatti a volta, guarnita d'archi merlatoi. La torre fu restaurata con gusto dal penultimo proprietario; le sue aperture sono strette, irregolari, soltanto al secondo piano, verso il levante, una finestra gentilmente del XV secolo, sostituisce le aperture delle feritoie.

Il rimanente del castello fu demolito poco a poco; i materiali hanno servito a formare i terrapieni di un vasto giardino circondato da un muro in pietra, in mezzo al quale la torre si trova isolata come un grande albero antico smarrito in un nuovo *square*.

Accanto alla torre, un edificio pretenzioso, strano, ibrido, lungo e come schiacciato. Nè villa, nè *chalet*; un solo piano s'innalza su una specie di spianata elevata di tre o quattro metri; le inferriate sono di motivi rossi e il tetto s'inclina su una galloria in legno orribilmente frastagliata e dipinta.

Quella è l'abitazione che il signor Doctrovè si fece costruire, saranno quindici anni, quando arrivò in paese, venendo non si sa donde.

I contadini salutano parecchiamente il singolare cavaliere che scomparirà tutto l'oro della contrada e che è divenuto tanto presto il più grande proprietario del circondario. Ogni anno si dice, egli acquista almeno due poderi al suo dominio. Il suo sistema è infallibile: egli impresta ai più bisognosi delle somme relativamente forti e li costringe a consentirgli un obbligo pel quale, morto, moglie, ancora e ancora s'impegnano solidariamente, di modo che tutto il possesso della famiglia cimanga serrato nella medesima rete.

Il signor Doctrovè non pratica l'usura; ha anzi un profondo sdegno per l'usuraio usurario, che perde qualche volta il capitale del suo impresto; egli non ha mai perduto nulla, ed ha la coscienza tranquilla. Fa volentieri delle anticipazioni e s'informa soltanto se il pegno che gli si può dare è sufficiente, con se vale almeno quattro o cinque volte la somma esposta. Dopo di che specifica una piccola clausola che pare ben semplice: « Il creditore si riserva la facoltà di procedere in via di diritto nel caso in cui il debitore non abbia integralmente pagato gli interessi legali quindici giorni dopo la scadenza. »

Morrè quel processo semplice e corretto, il signor Doctrovè allarga regolarmente il suo dominio e riesce, con impressitti da quattro a dieci mila franchi, ad acquistare legalmente delle proprietà che valevano o che varranno da quaranta ai cento mila franchi. La vendita all'asta, dopo il sequestro gli è quasi sempre favorevole; non trova chi faccia salire i prezzi perchè la terrorizzato tutto il paese.

Il popolo lo teme e lo ammira. Egli allaccia e disgusta. Quando ha in vista un podere il cui proprietario ha bisogno di danaro, egli incomincia con compiacenti impresti su semplici obbligazioni; la somma aumenta presto degl'interessi accumulati, di cui non domanda neppure il pagamento; poi, un giorno, egli va a bottare sulla spalla della sua vittima, e con tutta bonomia gli dice

(*Continua*)

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 aprile. — **Nozze Corpino-Odil.** — Ieri mattina, nel culto storico del Campidoglio il commendatore Gaetani, capo della segreteria dell'ufficiale di stato civile, ha unito in matrimonio la signorina Laura, seconda figlia del deputato e più volte ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, col signor Marco Odil, impiegato al Consiglio di Stato.

Per la sposa, l'onorevole deputato Gianolio e il cavaliere Francesco Cantalupo, consigliere provinciale di Alba; per lo sposo, l'on. Alessandro Fortis e il cav. Vecoli, consigliere alla Corte d'Appello di Roma.

— **Gli orrori della miseria.** — Da 15 giorni Pietro Cristoforo Salinerli aveva raccolto per carità, dalla strada, Angela Gigli, d'anni 45, e tre anni figli, Ludovici d'anni 15, Ugo di 14 e Marietta di 6, tutti malati agli occhi.

Il Salinerli li aveva più volte trovati a dormire in via degli Ebrei, sotto le mura di cinta in una lettiera, al n. 25.

Interrogata Angela, questa gli disse che il marito Emanuele Lunadei, suonatore ambulante di violoncello, le era morto cinque anni fa, lasciandola nella miseria, e che un suo figlio, pure suonatore ambulante, non pensava affatto a lei.

Il Salinerli, avendo preso la sua bottega un altro ambiente, offrì alla disgraziata madre di dormire la destra coi figli, fino a che non avesse affittato.

La poveretta approfittava di quel ricovero, dove non vi erano letti nè coperte, ma poteva almeno adagiarsi in terra e ripararsi dalle intemperie.

Angela, l'altra sera, in una specie di gamella di latta si pestò dei fiori, tanto per riscaldarsi.

Si vede che se le mise troppo vicino e il fuoco per qualche scintilla le si appiccò alle vesti, e pianu piano le avvolse tutta la persona.

Solo alle cinque si accorse la disgraziata che era in fiamme.

Alle grida i figli Lisa ed Ugo, che le stavano attorno, cercarono spegnere le vesti che ardevano, riportando il maschio gravi scottature alle mani e la ragazza delle bruciature più leggere.

Quantunque essi potessero aprire la porta si di dentro, nella confusione lasciarono che i vicini sfondassero per andare in soccorso della madre.

Angela fu dal milite della pubblica assistenza cattolica portata all'Ospedale di Sant'Antonio, dove alle 10 e mezza è morta.

ALFEDENA (Aquila).

Per la morte del maggiore De-Amicis. — Il Circolo Democratico ha inviato alla signora Elena di Loreto, madre del maggiore Luigi De-Amicis, caduto nella battaglia di Abba-Carima, una lettera di condoglianza per l'immensa ed irreparabile sventura da cui è stata colpita.

FIRENZE.

8 aprile. — **Una grave disgrazia al caffè Bonturlini.** — Oggi nello splendido palazzo Bonturlino è accaduta una grave sventura.

Il quarto figlio otto de' conti Alessandro ed Elisa Bonturlini, a nome Alessandro, di cinque anni, mentre scherzava con gli altri fratellini nel grande giardino del palazzo, cadde disgraziatamente nella vasca e morì affogato.

Su subito estratto il piccolo cadavere dal giardiniere Luigi Cianchi e invano furono fatti tentativi per richiamarlo in vita.

Tutte l'aristocrazia di Firenze accorse al palazzo Bonturlino per esprimere le più sentite condoglianze.

— **Un poco d'aprile in chiesa.** — Ieri il delegato della ferrovia, cavaliere Annino, ricevette un telegramma del delegato alla stazione di Roma, nel quale gli annunciava la partenza per Firenze del ministro Guicciardini, col treno lampo, che arriva a Firenze alle ore 14,15.

Il delegato Annino comunicava immediatamente il telegramma alla Prefettura e alla Questura, e alle 14 sia si trovavano nella sala d'aspetto, in attesa del treno lampo, per omaggiare il ministro di agricoltura, il cav. Cantone, consigliere delegato, e il questore comm. Rispoli, coi rispettivi capi di gabinetto cav. Cerboni e delegato Mori-Ubaldini.

Arrivò il treno lampo, ma invano le Autorità salirono, il delegato Annino e varii agenti cercarono il ministro, che non aveva neppur pensato di partire da Roma.

Molte persone, che avevan saputo per quale ragione le Autorità si trovavano alla stazione centrale e che l'eran recate nell'interno della stazione per aspettare il ministro, e le Autorità stesse, risero dell'equivoco causato dal telegramma, che si crede un pesce d'aprile in ritardo.

GALLARATE.

8 aprile. — **Una truffa sommersa con sette persone.** — Verso le ore 21 dell'altra sera sette giovanotti trasbordavano sul Ticino provenienti da Varallo.

Giunti alla località detta dei *Tregambetti*, la barca, avendo urtato contro dei sassi, fece acqua ed in breve si sommerse.

Allora nacque una lotta disperata fra quei sette naufraghi che si dibattevano la vita nei gorghi di quel sito di cattivo augurio.

Dopo sforzi sovrumani, sei si arrabattarono alla meglio fuori sulla riva, ma uno, certo Alberti Giovanni, di anni 18, forse inesperto al nuoto, si perdè miseramente.

Il cadavere di lui venne ritrovato ieri mattina poco lungi dal luogo dove era caduto.

L'Alberti era nativo di Somma Lombarda, e come gli altri, apparteneva alla frazione di Maddalena.

NAPOLI.

8 aprile. — **Un barone salasso.** — Il barone Giacomo Oliva, ingegnere, di anni 26, aveva da una mezza tempo sposato la signorina Patrizi, ed aveva preso casa al Vico Chiesa San Felice.

A quanto pare, il padre dell'Oliva non era stato molto favorevole al matrimonio, sicchè tra padre e figlio i rapporti non erano troppo cordiali in questi ultimi tempi.

Il giorno di Pasqua l'ingegnere Oliva con la moglie fu pasquenen lietamente in casa del sig. Patrizi.

Ieri l'altro poi giunse a costui una lettera del genero, il quale diceva in termini vaghi che avrebbe preso una triste risoluzione.

Il suocero corse a confortarlo, e tutto parve finito.

Senonchè ieri, verso le 9, si sentì una forte detonazione in casa dell'Oliva. Accorsi alcuni vicini, trovarono il giovane ingegnere ferito alla guancia sinistra e tutto insanguinato e la povera signora in una stata da far pietà.

Il ferito, condotto all'Ospedale dei Pellegrini, ha dichiarato che voleva porre fine ai suoi giorni e che il colpo casuale deviato lo aveva ferito alla guancia.

Il chirurgo di guardia si è recato all'operazione per estrarre il proiettile, il quale pare che sia penetrato in cavità.

Lo stato del ferito è grave.

— **Un alegio con fatale attrica.** — Mentre il negoziante di materiali da costruzione, signor Ugo Torselli, di 23 anni, era fermo in un angolo di piazza Garibaldi al ilostillo, in avvicinato da uno sconosciuto che, dopo avergli gettato sul viso una soluzione di acido pirico, si allontanò rapidamente.

Il Torselli riportò infatti gravi ustioni al naso e nella palpebra dell'occhio destro.

SAN REMO.

Ci telegrafano, 9, ore 22:

Maragliano al Congresso medico ligure. — Stasera, in occasione del Congresso medico ligure, il professore Maragliano tenne una conferenza sul tubercolosi laringee, dimostrando la necessità di usare le large scalata tuberculina per scoprire anche nelle persone apparentemente sane la malattia occulta e quindi poterla efficacemente curare. L'oratore fu vivamente festeggiato.

SASSARI.

8 aprile. — **La scoperta di un delitto.** — La sera del 26 febbraio scorso, a poca distanza da Sassari, in una casa di campagna in regione *Budelli di la nella*, fu trovato il cadavere carbonizzato di certo Antonio Tola, cinquantenne, di Sassari.

Pare che sia risultato trattarsi di delitto, e che più persone, penetrati in quella casa a scopo di furto, poichè il Tola aveva in tasca un centinaio di lire, lo abbiano ucciso, e poi ravvolgatogli addosso il pagliericcio vi abbiano dato fuoco.

Ieri verso la mezzanotte, otto carabinieri, divisi in due squadre, comandati dal maresciallo Pillai, circondarono due case di campagna, non molto distanti dal luogo ove era avvenuto il reato, e in una arrestarono i fratelli Gabriele e Gavino Virgilio di Cossoine, nell'altra certo Onida di Ittiri che quelle campagne avevano in affitto.

Gli arrestati sono stati tradotti a Sassari a disposizione dell'Autorità giudiziaria come imputati dell'assassinio del Tola.

TAGGIA (Liguria).

9 aprile. — **Il suicidio di fratelli Raffini e Domenico Ferrari.** — Come avete annunciato, domenica prossima (12) si inaugurerà il monumento ai fratelli Raffini e Domenico Ferrari. Rappresenta l'interessata di molte rappresentanze politiche, amministrative, operaie e militari.

Venne specialmente invitato il venerando patriota senatore Rossaza, che fu intimo amico dei fratelli Raffini. Interverranno pure gli onorevoli Bianchera e Boselli.

Del discorso inaugurale venne incaricato Giovanni Faldella, che, nella sua *Storia della Gimona Italia*, illustra il periodo storico in cui i fratelli Raffini furono protagonisti. Il monumento si compone di una colonna onoraria in cui si ingoiadrano i quattro medaglioni degli eroi, opinato lavoro del bravo e giovane scultore torinese Costantino Biscarra.

Un giovinotto impazzito per le divozioni pasquali.

Albiano da Como, 8:

Certo Cavadini, contadino benestante che abita alla cascina *Ciuffo*, in frazione di Monte Olimpino, ha diversi figliuoli, fra i quali uno di 22 anni e nome Alfonso, che fa pure il contadino.

Domenica mattina per tempo il Cavadini svegliò l'Alfonso dicendogli di andare alla chiesa a *far la Pasqua*; ma il giovinotto rispose che non ne sentiva la necessità, e seguitò a dormire.

Giunta l'ora del desinare, il padre tornò sull'argomento delle divozioni pasquali, rimproverando l'Alfonso di non averne voluto sapere.

Il figlio rispose, e la disputa fra i due si accese piuttosto vivamente. Vi è anzi chi dice che il giovinotto si lasciò trasportare fino a percuotere il padre con un pugno.

Altri però negano assolutamente questo particolare.

Fatto sta che, sia o no andato il pugno, il Cavadini mise fuori della porta di casa l'Alfonso ingiungendogli di non ritornarvi mai più, giacchè egli non voleva degli scomunicati di quella razza in famiglia.

Il giovanotto rimase fortemente impressionato per tale espulsione dalla casa paterna; tanto che fini coll'averne sconvolto il cervello.

Egli cominciò a commettere delle stranezze ed a manifestare propositi di suicidio così fermi che alcuni conoscenti decisero di sorvegliarlo attentamente.

Ieri mattina, verso le ore 11, l'Alfonso, sempre estremamente eccitato, si diresse verso una peschiera che trovasi nei pressi della dogana italiana a Ponte Chiasso e si gettò nell'acqua, che vi è abbastanza profonda. Lo vide però un individuo conosciuto col nome di *Nella*, il quale corse subito in di lui aiuto, lo trasse in salvo e poi lo condusse a casa del padre.

Ma l'Alfonso era sempre fisso nel triste proposito del suicidio, andava dicendo di volere morire ad ogni costo. Infatti poco dopo riuscì a fuggire e si diresse correndo verso la linea ferroviaria per gettarsi sotto il treno che parte da Chiasso per Como alle ore 12,16.

Accortisi della di lui fuga, parenti e conoscenti inseguirono il giovinotto; ma egli stava per giungere al binario, mentre il treno si avanzava.

Coloro che lo rincorrevano, senza averlo potuto raggiungere, invano lo chiamavano per nome, gridando, allo scopo di trattenerlo nella sua pazza corsa.

Per fortuna in quel momento sopraggiungeva da un

CUNEO.

6 aprile. (*Ritardo*). — **Proposta pel catasto.** — La Deputazione provinciale di Cuneo, in seduta di ieri, ha deliberato di aprire pubblica sottoscrizione a 500 obbligazioni di L. 500 ciascuna, per le anticipazioni alla Provincia di Cuneo delle rate al Governo per l'esercizio definitivo delle operazioni catastali. Quanto prima verranno pubblicate le norme per questa emissione e non si ha dubbio che la Provincia troverà in breve tempo gli acquisitori di questo lodevole divisamento.

— **Premi per contravvenzioni alla caccia e pesca.** — Tutti gli anni il Consiglio provinciale stabilisce una congrua somma da destinarsi in premio agli agenti della forza pubblica, che denuncino contravventori alla legge sulla caccia e pesca. Ottenne in questo di pari, la ripartizione ha accordato un premio di lire 21 cad. per ogni contravvenzione accertata, giudicata e seguita da condanna e di pel passato anno circa.

— **Suicidio dal carcere e caduta mortale.** — In Demonte, certa Rizzi Giovanna, giovane ostessa, trovavasi nel carcere mandamentale, in seguito a querela sporgeva in Racconis. Elevando la vigilata dal cavalletto e compiendo una lavata del pavimento, potè evadere dal carcere simulando sul letto della cella di certa Martina Anna, accorrendo il guardiano, ne diede tosto avviso ai R. R. carabinieri, i quali subito si portarono all'inseguimento sui tetti. La Rizzi percorsi da un tetto all'altro, due per rimpiccolirsi nel sottile della casa del signor Chiambretto, quivi, trovata una finestra aperta, si gettò nella sottostante via, da un'altezza di 15 metri circa. Venne raccolta in incitato cadavere e verso le ore 21 cessò di vita, essendo sopravvenuta una grave commozione cerebrale.

CARESSIO.

Aprile, 8. (*Ritardo*). — **Triste rinvenimento.** — Il bambino Domenico Pietro, di circa anni tre, del quale si continuano le misteriose scomparse avvenute la sera del 29 marzo p. p., fu rinvenuto cadavere, disteso in un burrone, alla distanza di un quarto d'ora dall'abitato. Chi lo rinvenne fu certo Rosso Antonio Maria, campagnuolo, che transitava per quel luogo onde recarsi ad un suo vicino podere.

Accorsero i reali carabinieri e la altre Autorità, quindi un'immensa folla che accompagnò il trasporto della piccola salma dal triste luogo alla camera mortuaria del cimitero. Il povero bimbo aveva il capo rotto, e la giubbetta insanguinata.

Il modo in cui si trova giacente la piccola creatura, la distanza del luogo e l'accesso al medesimo che presenta certi giudizioni impossibile a superarsi da un bimbo di quell'età, ed altre circostanze dove è manifesta l'intenzionalità e l'impossibile inciampo a supposizioni tuttavia oscure, sulle quali, sperasi, fiaccheranno ancora a gettare un po' di luce le energiche indagini dei reali carabinieri, comandati dal bravo brigadiere signor Bertolini Cesare.

TROFFARELLO.

9 aprile. — **Accoltellato.** — Nella notte dello scorso lunedì, certo Galletti Antonio, d'anni 31, sposo di alcuni giovani che ricevevano in casa di lui, venne arrestato in di ferite di coltello e coi crudo schiacciato da colpi di pietra.

I carabinieri del luogo, dopo un'inchiesta, provvidero all'arresto di certi Bertolini Silvio, d'anni 20, Pellet Pasquale, d'anni 21, Giacomo Paolo, d'anni 27 e Maurizio Giovanni, d'anni 20, sui quali pesano gravi indizi. Sagli interrogatori diffusi al pretore di Moncalieri, alcuni degli arrestati si contraddissero.

Risulta che il Giovanni Silvio fu la delta sera in compagnia dell'assassinato; inoltre nell'abitazione di uno degli arrestati si sarebbe trovato un abito intriso di sangue.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Per deliberazione presa in riunione 3 aprile, a partire dal giorno di domenica 13 corrente, sono istituite le seguenti gare mensili e domenicali:

I. — Gara straordinaria mensile
(dal 12 al 20 aprile).

Libera a tutti i soci e con premiazioni ripartite in sezioni, classi: scelti, prima categoria e seconda categoria, con bersaglio regolamentare ed obbligo della tre posizioni regolamentari.

II. — Gare domenicali e mensili.

Per i giorni inscritti al corso regolamentare di istruzione militare con bersaglio regolamentare a metri 200, 2 serie di 8 colpi, utile la migliore.

Premiazione settimanale ai migliori risultati, esclusa la possibilità di conseguire due volte lo stesso premio, e premiazione mensile di incoraggiamento ai migliori tiratori non premiati nelle gare domenicali.

III. — Gara straordinaria di gruppi.

Per gli studenti inscritti a Scuole secondarie (Licei, Istituto tecnico, Ginnasi e Scuole tecniche).

Ogni Scuola può concorrere a questa gara con un gruppo non minore di 9 tiratori. La gara avrà luogo ogni domenica, semprechè vi siano almeno due gruppi inscritti.

Le condizioni sono: Bersaglio regolamentare a metri 200 — Due serie di 8 colpi, utile la migliore — Pensioni regolamentari a scelta.

Le serie sparate in questa gara servono pure per concorrere ai premi individuali delle gare domenicali, di cui nel precedente numero.

IV. — Gara straordinaria.

Per i soci minorenni d'età e non ancora premiati con medaglia d'oro in gare della Società.

Durata della gara dal 12 al 20 aprile, a metri 200 — dal 10 maggio al 1 giugno, a metri 300 — dal 7 giugno al 5 luglio, a metri 400.

I tiratori sparceranno un numero indeterminato di serie di 2 colpi su bersaglio regolamentare e dovranno presentare per ogni distanza 3 serie, tre per ciascun periodo regolamentare.

Sulle serie presentate complessivamente alle varie distanze si otterrà la medaglia d'oro per punti 558; la medaglia d'argento per punti 501; la medaglia di bronzo per punti 437.

Ogni tiratore avrà un libretto personale dietro pagamento della tassa d'iscrizione di L. 2.

La Presidenza stabilì inoltre di assegnare una medaglia d'argento a tutti i giovani inscritti ai corsi regolamentari d'istruzione militare che nell'esercizio pratico delle lezioni di tiro colpiranno nelle 10 lezioni ordinarie 35 bersagli.

***

Si avvisano i soci che in seguito ad accordi presi coll'Autorità militare, e per cancellare l'esorbitante del tiro nei due poligoni, l'orario per le esercitazioni della Società viene fissato: nei giorni di domenica dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 17; nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Gara pedestre Torino-Rivoli.

Domenica, 12, avrà luogo questa gara. La partenza è fissata per le 9,30 dalla piazza dello Statuto.

Il tempo massimo è stabilito in ore 1,15.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società, Galleria Nazionale, scala II, dalle 20 alle 22 d'ogni sera.

Il primo *paper-hunt* della stagione.

Circa venti cavalieri, fra cui una gentile amazzone, presero parte al primo *paper-hunt* della stagione che ebbe luogo mercoledì scorso; ma certamente sarebbero stati in maggior numero se una manovra di cavalleria fissata per lo stesso giorno non avesse impedito a molti ufficiali di intervenire.

La caccia, incominciata verso le 16 e rialzando verso il Nichelino e Vinovo, terminò nei boschi di Stupinigi nelle vicinanze di Borgaretto, dove la comitiva arrivò verso le 17,30.

Nel percorso i cavalieri superarono diverse staccionate.

Furono da *Master* il capitano Caviglioni, e da *whip* il cav. di Briche rasio.

La dodicenne Lucilla volle assistere all'ultima fase della caccia.

Il secondo *paper-hunt* è fissato per mercoledì 23, e si svolgerà nei dintorni della Venaria Reale.

Osservatorio di Torino. — 9 aprile
Temporali estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 0,1 Massima + 18,0
Acqua caduta mill. 0,0
11 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 53, tramonta a ore 19, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* 9 aprile 1890.

Grani stazionari, stranieri deboli. Avena senza domanda. Segale ferma. Riso invariato. Semola meno sostenuta. Avena e crusca pure ribassate.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di diversa provenienza da 23 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 23 75 a 25 25 — Granoni da 15 25 a 17 25 — Granoni bastardoni e segalatelli da 17 25 a 18 75 — Avena da 15 25 a 16 25 — Avena in superiori a grigie da 17 25 a 17 75 — Segala da 15 00 a 16 50 — Riso nostrale da 32 75 a 35 50 — Riso bertone da 30 00 a 37 75 — Farine marca numero uno da 32 25 a 33 75 — Farina gialla *B* da 32 25 a 32 75 — Semola dura da pasta da 34 00 a 37 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, fieno, farine, semole e crusca fanno affari.

Piacenza, 4 aprile.

		minimo	massimo	ultimi prezzi
Frumento	L.	19 14	19 60	252 4 24
Segale	»	13 43	13 61	99 » 10
Granturco	»	14 38	14 91	240 » 242
Fave di terra	»	—	—	230 per mir.
Castagne fresche	»	—	—	— »
Fontagni secchi	»	8 20	8 —	175 »
Trifogli	»	10 »	8 —	50 »

Milano, 9 aprile. — Frumento per ettol. 18 20 — Meliga 11 02 — Segala 13 25 — Miglio 13 50.

Cavallermaggiore, 6 aprile. — Frumento, affetti, 19 60 — Segala 13 50 — Meliga 11 05 — Fagiuoli a metr. 9 00 — Lenti fieto 50 — bl. dolce 20 — Lupini maggiorano 9 72 — Mistura 0 00 — Fermento 0 52 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte le q. li 25 — bl. 25 a 7 01 — bl. 50 a 6 50 — Buoi al mgr. a 00 — Vacche b 00 — Mulini 6 00 — Uova alla dozz. 0 55.

Cambio ufficiale per oggi L. 100 10

Le corse di cavalli a Napoli.

(Ecc. o la giornata).

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 23,30:

Il tempo pessimo quando le corse; piove quasi continuamente. Il concorso è assai scarsissimo.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio del Golfo* — L. 2000, metri 2000.

Corrono: *Richmond* (k. 54), di razza Volta; *Hussar* (k. 51), di Modigliani; *Penelope* (k. 50), di Sansalvo; *Torpedine* (k. 49), di razza Carmignano; *Emir* (k. 67) di Gen. Agné.

Arriva primo *Emir*, che erasi mantenuto sempre in coda, secondo *Penelope*, terzo *Torpedine*.

Seconda corsa. — *Premio Sibeta (handicap accidentale)* — L. 2000, metri 1900. — Corrono: *Indiana* (k. 43), di Perrotti; *Same Shoe* (k. 60), di Sansalvo; *Virilità* (k. 47), di Bordonaro; *Assietta* (k. 50), di Finzi; *Peppercorn* (k. 55), di Angelone; *Outarde* (k. 52), di Camillo.

Arriva primo *Same Shoe*, che è un bravo cavallo importato in Italia dall'Inghilterra per conto della scuderia Sansalvo e vince per otto lunghezze. Secondo *Outarde*, terzo *Peppercorn*, quarto *Virilità*.

Terza corsa. — *Premio Jockey-Club.* — Lire 3000, metri 3000. — Corrono: *Varenne* (k. 70), di Cacace; *Felora* (k. 60), di Bordonaro; *Noble Dame* (k. 49), di Camillo; *Henri VIII* (k. 50 1/2), di Ferrari.

Giunge primo facilmente per sei lunghezze *Enri VIII*, secondo *Varenne*, terza *Noble Dame*.

Quarta corsa. — *Premio Principe Ottaviano.* — L. 5000, m. 2700. — Corrono: *Royal Hart* (k. 51), di Razza Volta; *Pignatelle* (k. 54), di Bordonaro; *Varese* (k. 47), di Sinesi; *Camilla* (k. 51), di Aurelio; *Ivanhoe* (k. 56), di Razza Carmignano; *Sabine* (k. 50), di T. Rook.

Arriva 1° *Pignatelle* (*Pignatelle* e *Royal Hart* tengono la testa per tutto il percorso. A poca distanza dal traguardo *Ivanhoe* e *Sabine* spingono a tutta forza; ma *Pignatelle* continua a tenere la testa e arriva primo per tre lunghezze); 2° *Ivanhoe*; 3° *Sabine*.

Quinta corsa. — *Premio Principe di Napoli.* — Un oggetto d'arte — Corsa di *gentlemen riders*, m. 2700. — Corrono: *Theodore* (k. 70, di Chanter; *Kean* (k. 67), di Del Balzo. La prima vince la corsa, al secondo galoppo di carola.

Il ritorno è stato guastato dalla dirotta pioggia.

Reati e Pene

La monotonia della delinquenza.

(Tribunale Penale di Torino).

È qualche cosa di strano e di incomprensibile il fenomeno che si verifica in certi reati, cioè quella serie di circostanze e di cause congiunte identiche che determinano sempre gli stessi delitti, i quali si svolgono uniformemente nell'identico modo, senza che un incidente od un episodio venga a variare quella monotonia che esiste pure in un certo genere di delinquenza. Nei nostri paesi di campagna i reati di sangue vengono commessi sempre per le identiche cause: rancori di campanile, questioni o litigi insorti nei balli. Gli individui che li commettono sono quasi sempre incensurati, di buone qualità morali, ed essi hanno solo il torto di avere la mente imbevuta di pregiudizi di altri tali, ed hanno solo il difetto di possedere un'eccessiva suscettibilità, un falso sentimento dell'onore proprio e dell'onore, sentimento che li rende pericolosi agli altri e a sè stessi.

E nello scorgere come e perchè certi avvenimenti si prodpongano, viene logico e naturale il chiedere se l'educazione e l'istruzione non dovrebbero avere un effetto salutare, se non dovrebbero avere almeno per conseguenza di estirpare certi pregiudizi e certe aberrazioni del cuore che sogliono pur troppo ancora esistere in certi animi. Ma pur troppo pare che l'istruzione che viene impartita non produca i migli ri effetti, poichè i pregiudizi continuano a manifestarsi, ed i processi, frutti di tali pregiudizi, continuano a sfilare dinanzi al Tribunale.

E ieri comparvero dinanzi al Tribunale Penale quattro baldi o robusti giovinotti, dall'aspetto simpatico ed intelligente, uno dei quali vestiva la divisa di soldato dei bersaglieri, tutti e quattro imputati delle solite lesioni e percosse. Essi avevano percosso, nel dicembre dello scorso anno, inferendo ferite abbastanza gravi a parecchie persone di San Maurizio.

La ragioni di un tale contegno? Sempre la stessa.

I giovinotti imputati, che sono certi Raimo Domenico, Raimo Giuseppe, Debernardi Francesco e Fornelli Domenico, avevano rancore contro gli abitanti di San Maurizio per qualche questione insorta, ed il giorno 2 dicembre dello scorso anno, essendo insorta qualche nuova questione dovuta ad uno scambio di parole vivaci, vollero vendicarsi bastonando un certo numero di abitanti di San Maurizio.

Vennero rinviati tutti al giudizio del Tribunale, che condannò il Raimo Domenico a un anno, 5 mesi e 10 giorni di reclusione; il Debernardi a un anno, due mesi e tre giorni; il Raimo Giuseppe a 40 giorni pure di reclusione.

Venne assolto il solo Fornelli.

Presidente: Bianco di San Secondo; Pubblico Ministero: Prato; Difensori: avvocati Pick, Porro e Brando; Parte Civile: Cappa; Cancelliere: Germano.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Anselmo Angelo, renitenza alla leva; Perruchetta Rosa, appello; Bo Bartolomeo e Rua Bartolomeo, appello; Aimerito Umberto e Riva Berta Giovanni, appello; Massaro Giuseppe, appello.

Sezione VI. — Gatti Luigi, lesioni; Ramelli Giuseppe e Moretti Eugenio, truffa.

Corte d'Appello. — Borbonese Augusto, appropriazione indebita; Brocherel Giuseppe Alessio, calunnia; Mandrile Girolamo Lorenzo, lesioni; Ghigo Maria e Margherita, furto aggravato; Castaldi Giovanni, oltraggio.

Arti e Scienze

Una conferenza di Giuseppe Giacosa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

Moltissimo pubblico è accorso oggi al Collegio Romano alla conferenza di Giuseppe Giacosa. Vi intervenne la Regina, ricevuta da Galimberti. Il conferenziere ha parlato della suggestione scenica dimostrando, secondo la moderna psicologia sperimentale, una alterazione della nostra coscienza. Disse che per essa gli artisti veri dimenticano la propria vita reale, vivendo quella fantastica che rappresentano. Aggiunse che le cause della suggestione sono tre: l'influenza del pubblico, lo studio paziente del personaggio, la vista dei compagni. Questo dimostrò il conferenziere con splendore di forma, ricchezza di concetti ed aneddoti, talchè il pubblico gli fece una grande ovazione alla fine del discorso.

Teatro Alfieri. — Domani sera, come si è già annunciato, andrà in scena l'opera *Aida*, di cui ne sono esecutori: *Aida*, Romi Anna Maria — *Amneris*, De Spagni Irma — *Radames*, Castellano Vittorio Emanuele — *Ammonatro*, Urbinati Giovanni — *Ronfis*, Nicoletti cav. Francesco — *Re*, Marini Pio — *Messaggero*, Brignolo Angelo.

Teatro Gerbino. — Questa sera verrà inaugurata la serie degli spettacoli di gala in onore del « gentil sesso torinese » con variato programma, composto della *serenata: Le tentazioni di Sant'Antonio*, del monologo musicale: *Un divorzio al Parmigiano!*, detto dall'artista A. Ciotti, del duetto eccentrico: *Fotografia istantanea!!* (Pina e Arturo Ciotti) e del ballo fantastico: *Scintilla*, del coreografo Francioli.

Gli spettacoli all'Arena Torinese. — Nei prossimi mesi di giugno, luglio e agosto l'Arena Torinese si riaprirà a spettacoli di prosa.

Nel giugno darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Borsi-Micheluzzi; nel luglio-agosto succederà la Compagnia Raspantini.

La prima conta tra i suoi più notevoli elementi la signora Prosdocimi, Borsi-Micheluzzi, Zoppetti-Barsi, e i signori Ferrati, Imbaglioni, Ripamonti.

Della Compagnia Raspantini fanno parte la Giannina Udina, che sosterrà il ruolo di prima attrice, Gemma Vitti, Giuseppina Raspantini, Aurelia Repetto, e gli attori Achille Vitti, Florido Bertini, il brillante Parrisi.

Circolo Filologico di Torino. — Domenica 13 corrente, alle ore 15, il prof. Guido Cora terrà una conferenza sul tema: *Gli zingari*.

Manuale di Bachicoltura. — L'illustre professore Edoardo Perroncito ha pubblicato presso gli editori Roux Frassati e C° la *terza* edizione del suo *Manuale di Bachicoltura*, riveduta ed accresciuto con numerose incisioni intercalate nel testo.

Al Piemonte, una delle regioni più sericole di Italia, è riservato un bell'avvenire per ciò che riguarda l'industria serica, quando tutti i bachicoltori, i possidenti, gli allevatori uniscano le loro forze, la loro esperienza e la loro abilità nel promuovere l'incremento di una coltura tanto rimuneratrice. Difatti, nonostante la crisi del commercio delle sete, non si saprebbe sostituire alla bachicoltura altro ramo d'industria agraria più profittevole e più adatto per le nostre campagne.

Ma la bachicoltura necessita non meno degli altri rami della nazionale agricoltura, di appoggio e di studio, cosa è diventata una scienza che procede con passo sicuro nella soluzione dei più ardui problemi che tanto interessano la patria.

Il *Manuale* del Perroncito, sotto questo aspetto, è un libro veramente utile, degno di essere suggerito e consigliato al pubblico. In questo *Manuale* i Comuni, i proprietari, gli industriali, i diligenti agricoltori potranno vedere rappresentate le condizioni attuali della bachicoltura ed i mezzi pratici, suggeriti dalla scienza, per vantaggiare progredire in questo ramo della nazionale agricoltura.

La stessa accoglienza con cui vennero ricevute dal pubblico le due precedenti, è riservata senza dubbio a questa terza edizione, avvegnachè della trattazione di tutto ciò che la costituisce il progresso della bachicoltura dal 1880 ai nostri giorni.

Il libro di 168 pagine, in 8°, costa solo L. 2 e si trova in vendita presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quindicesima lista di sottoscrizioni

Azioni non precedenti	L. 1,075,050
Tua Alessandro (pagato subito)	» 100
Cruto ediz. Alessandro (pagato subito)	» 100
Vercellone avv. cav. Vittorio (pagato subito)	» 100
Bertola Virginia	» 100
Totale 1124 Lista azioni 10,703	L. 1,076,350.
Obbligazioni a fondo perduto	L. 8511
Utenza San Sebastian	» 500
Totale	L. 9011

Arrivi e partenze. — Da Roma arrivò il deputato Chimpera; da Alessandria giunse il senatore Di Cesnola. L'on. Bettini giunse e partì alla volta di Saluzzo.

Il caso curioso di un prete impazzito. — Un caso curioso e compassionevole avveniva ieri sera nella stazione di Porta Nuova.

Un vecchio sacerdote su settant'anni, certo R....., vice-curato, si crede, del vicino Comune di Villastellone, entrava, poco dopo le ore 17, nella stazione senza biglietto e, visto un treno che in quel momento era giunto dalla linea di Alessandria, saliva in un compartimento di terza classe, come se volesse partire. Nessun avvenimento del personale valse a farlo scendere; e neppure l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese, nè dei carabinieri, nè del delegato signor Testa. Un agente della ferrovia, che conosceva il prete, si provò a persuaderlo, ed ebbe un fiero pugno in risposta.

Dopo un'ora e mezzo che il vecchio sacerdote era in quel compartimento (il treno essendo stato ritirato al deposito, il vagone s'era dovuto staccare e lasciare in stazione), dopo ch'era stato vano l'intervento di alcuni reverendi, appositamente chiamati perchè si provassero a far discendere il vice-curato, il delegato fece uscire il prete a mezzo di sei o sette dei suoi uomini.

L'impresa non fu facile, e la folla era numerosa ad assistere allo strano e penoso spettacolo. Il sacerdote tirava pugni e calci e gridava, imprecando e minacciando. Finalmente, afferratigli i piedi e le mani, il poveretto fu sloggiato dal carrozzone, fatto uscire dalla scala e condotto da due agenti, con una vettura cittadina, in sito più sicuro.

Dalla Questura, frattanto, era già partito l'avviso di ricercare il vice-curato R....

Morto in un fenile. — Stamane, in sulle prime ore, venne trovato morto nel fienile della cascina *Regetto*, in borgata della Crocetta, un uomo sulla quarantina, pavimentato visitto, che ieri sera vi si era recato a dormire. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu fatto trasportato alla camera di via Cuorgnè pel riconoscimento.

L'assassinio di Trofarello. — Nelle corrispondenze dalle provincie narriamo il feroce assassinio commesso la sera dello scorso lunedì in persona del giovane Galletti Antonio.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha inviato oggi sul luogo il delegato signor Bouvet perchè proceda in unione ai carabinieri del luogo ad altre indagini per stabilire la responsabilità o l'innocenza degli arrestati.

Un arresto. — R. Domenico, d'anni 20, venne ieri arrestato perchè in via San Dalmazzo, essendo ubbriaco, minacciava con un coltello tre soldati del 72° fanteria.

Arrestato un'altra volta. — Nei primi giorni dello scorso marzo venne arrestato certo Morassutti Enrico, il quale, come i lettori ricorderanno, era riuscito a commettere parecchi furti in danno di varii proprietari di camere ammobigliate, presso cui s'introduceva con la scusa di affittare le camere stesse. Il giovane arrestato aveva ottenuto dall'Autorità giudiziaria la libertà provvisoria, ed il 25 marzo usciva dalle carceri in attesa del processo.

Nel frattempo però il giudice istruttore scopriva che oltre ai furti già conosciuti altri il Morassutti ne aveva commessi che la giustizia ancora ignorava, e però spiccava ieri un nuovo ordine d'arresto che fu eseguito ieri.

Le lizze di un cavallo in causa di una tromba. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri il garzone panettiere Rocco Giuseppe, al servizio del signor Beltrami Giacomo di Mirafiori, transitava con un carrettone carico di pane sulla strada di circonvallazione. Giunto nelle vicinanze della Barriera di San Paolo, il cavallo si spaventò per un suono di tromba suonato da un trombettiere d'artiglieria, e fatto un improvviso scarto cadde in un avallamento profondo circa un metro che costeggia la strada, trascinando seco il carrettone. Nella caduta il Rocco ebbe fratturato un dito della mano destra e riportò varie contusioni e lesioni.

Egli fu soccorso da un caporale di artiglieria e poco dopo, per cura di una guardia municipale fu portato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Il cavallo invece non si fece male e fu ricoverato col carrettone nella vicina mascalcia Barra.

Una e non tre o due uccelle. — Gai Angelo, d'anni 21, e Marco Tranquillo d'anni 20, entrambi celibi, vennero fra di loro a diverbio per futili motivi nella via Quattro Marzo; dopo le parole non tardarono a scambiarsi pugni, bastonate *et similia*. Nella lotta il Gai avendo ragionato una botta contro alla testa al suo avversario, tentò fuggire, ma, raggiunto da una guardia municipale in via Milano, fu accompagnato nella camera di sicurezza della scalone D'ora. Fatto poscia visitare il ferito al civico Ufficio d'Igiene, e riconosciuto guaribile in pochi giorni, il feritore venne rimesso in libertà.

Ritrovamento. — Il signor Bakeuil Alessandro trovò un portamonete contenente piccola somma e lo consegnò al vigile municipale.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

La Bibliotheca Nazionale. — In questi giorni al frequentatori di questa Biblioteca venne lasciata a disposizione nell'atrio la prima sala, dove si è di continuo disturbati da chi va e chi viene, e dove, per conseguenza si è allegrati dalle esalazioni d'una pessima aria della Dea Ginecina. Pare alle scrivente che sarebbe opportuno lasciare che almeno gli uscieri di sala si portino a prendere il posto che più gli aggrada, poichè inutile in biblioteche come per il pubblico e le comodità dei frequentatori non devono essere incappate da esigenze burocratiche.

PICCOLA CRONACA

Società fra rivenditori di giornali. — Questa sera alle 21,30 precedenti straordinaria nei locali sociali, via Barbaroux, 25, per relazione dei probiviri.

Società reduci d'Africa. — Domenica 12, alle 14,30 riunione Assemblea Generale. N. 29 Convocazione ordinaria e straordinaria di seconda convocazione.

Associazione impiegati civili. — Alle 21 di sabato avrà luogo nella maggiore sala dell'Associazione (via Garibaldi), la tanto conferenza del professore Stefano Bottazzi sul tema: *La fatalità dell'infelicità*, a cui gentili signore interessate nella conferenza colla loro famiglie.

Cultori del lavoro (sezione IV). *Per maestri ed operai.* — Adunanza domenica 12, alle 14,30 per la definitiva costituzione della Sezione.

Circoli ricreativi (Sezione XII). *Bandiera in piazza.* — Società domenica 12, alle 14,30 per discutere e deliberare un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 9 aprile 1890.

NASCITE 10, cioè: maschi 2, femmine 8.

MATRIMONI: Bella Eugenio con Viora Giuseppina — Berrio Silvestro con Savarco Caterina — Cirasso Michele Serafino con Sacco Luigia — Cibrario conte Umberto con Baldissone Maria — Ghiossi Melchiorre con Gruppo Ornella — Menolo Giuseppe con Boffi Anna — Peirone Guglielmo con Vassallo Margherita — Prato Giuseppe con Prato Felicita — Prato Giuseppe con Franchello Prospero — Sinigaglia Bernardo con Mastenna Teresa — Trale Antonio con Chiabodo Camilla — Valfrè Luigi con Maffei Petronilla.

MORTI: Marotoro cav. Felice Braidò, d'anni 69, di Capoli, maggiore d'artiglieria a riposo, via Vittorio Amedeo II, 17.

Salbero Giuseppe, id. 88, di Garzano, bidello, corso San Martino, 8.

Gilardi Domenico, id. 65, di Moncalieri, agiato, corso San Maurizio, 75.

Gilardi Francesca v. Rebaudengo, id. 50, di Settimo Torinese, casalinga, via Carlo Alberto, 30.

Malassano Marco, id. 71, di Santeo, agiato di Pecetto, via Genova, 15.

Rossi Giovanna nata Saletta, id. 72, di Santhià, casalinga, via Saluzzo, 16.

Barnoli Anna, id. 65, di Genova, cameriera.

Berto Giuseppe, id. 17, di Torino, spazzacamino.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

A proposito della ritirata dei dervisci da Cassala.

Gli inseguiti di Menelik ai madhisti.

Ci scrivono da Roma, 10, ore 9,50:

Il *Don Chisciotte*, commentando gli ultimi dispacci della *Stefani* dall'Africa, dice che essi confermano pienamente la fuga dei dervisci. Trova però inesplicabile come, mentre si fece sapere che Baldissera aveva ordinato all'ex-ribelle Stevani di ritirarsi, questi si trovi ancora a Casala. Il fatto però che vi si sia trovato dimostra come l'ordine della ritirata fosse dato indipendentemente dall'esito dell'ultimo scontro coi dervisci.

Il *Don Chisciotte* dice poi che riesce molto difficile intendere come mai Menelik, il quale è abbastanza evoluto nella sua religione, si decida a trattare coi musulmani più fanatici. Se vi si fosse deciso, vorrebbe dire che egli ormai agisce per fini politici superiori alle stesse tradizioni ed al sentimento della sua gente, locchè sarebbe molto grave, specialmente per le complicazioni della politica europea.

Il *Popolo Romano* dice che l'intesa ritirata dei dervisci è la conferma migliore del successo della colonna Stevani nei combattimenti del 2 e 3 aprile e dissipa i dubbi mossi insinuati da qualche giornale. Dice però che non bisogna credere che la ritirata segni la fine della campagna, potendo anche nascondere un tranello per attirare i nostri nell'aperta campagna e schiacciarli col numero.

Il *Popolo* aggiunge che, qualunque sia la ragione della ritirata, la situazione militare dell'Eritrea ne è avvantaggiata.

Quanto all'invio d'una Missione abissina nel Beghemeder, dice che alla Corte del negus fiorisce sempre la politica dell'intrigo e della doppiezza.

Un'altra sconfitta dei dervisci.

Suakim, 10 (*Stefani*). — Informatori provenienti da Erkowit riferiscono che Osman Digma attaccò mercoledì a mezzodì le tribù amiche degli inglesi. I dervisci ritiraronsi lasciando 14 morti.

Sedici ufficiali inglesi in Egitto.
Il colera ad Alessandria.

Londra, 10 (*Stefani*). — Sedici ufficiali partirono per l'Egitto.

Il *Daily News* ha dal Cairo che il colera è ricomparso ad Alessandria.

Sulla sorte del maggiore Viancino.

Nell'elenco dei comandanti dei battaglioni delle truppe d'Africa che presero parte alla battaglia di Abba-Garima figurava come comandante il 2° battaglione di fanteria il maggiore De Vito. Da un telegramma ricevuto dalla famiglia Viancino, dalla nostra città, risulta invece che tale battaglione era comandato dal maggiore Viancino, di cui si ignora la sorte dopo la battaglia.

Speriamo ed auguriamo che il prode maggiore si trovi salvo fra i prigionieri e possa ritornare in seno alla sua famiglia.

Il Papa e la pace.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il cardinale Rampolla, a nome del Papa, ha diretto al direttore del *Daily Chronicle* una lettera ove, dopo di aver parlato dei benefici della pace, dice che il Papa desidera di cooperare con tutti gli sforzi tendenti al mantenimento della concordia e dell'unione dei cuori fra le Nazioni, e perciò il Papa, essendo stato informato che il *Daily Chronicle* si adopera a provocare l'istituzione di un Tribunale permanente avente la missione di risolvere le controversie internazionali, chiede al direttore che questi lodevoli tentativi sieno coronati da successo.

I Sovrani a Venezia.

Roma, 10 (*Stefani*). — I Sovrani sono partiti per Venezia stamane, alle ore 8, accompagnati da Rudinì e dal seguito ed assegnati alla stazione dalle Autorità.

Il re del Belgio a Stresa.

Milano, 10 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,5, il re del Belgio e la principessa Clementina sono partiti per Stresa.

Il dramma della fossa degli orsi a Berna.

Sul drammatico avvenimento della fossa degli orsi, a Berna, il *Journal de Genève* ha i seguenti ragguagli:

« Mercoledì mattina, alle ore 7,45, alcune persone, passando presso la fossa degli orsi, scorsero nella fossa a mezza la vecchia orsa e la femmina presso un corpo umano. Quest'ultimo si trovava nell'angolo in fondo, presso la porta della grotta; era steso sul ventre e completamente spogliato, tranne al piedi, che erano coperti dalle scarpe e di calze bianche. La testa, a mezzo divorata, non era riconoscibile. Tutto il corpo era coperto di sangue e di ammaccature. Il vestire era aperto. Sparsi nella fossa si osservavano lembi di tela inchiusa, resti degli abiti della vittima, che gli orsi avevano straccati. La tela è simile a quella degli abiti dei meccanici.

« Appena informata di questa lugubre scoperta, accorse la polizia. Gli orsi parevano feroci. Si gettò quindi acqua nella fossa per scacciarli, ma inutilmente. Si lanciarono allora sugli orsi cannelli d'acqua; le belve si ritirarono nella loro tana e si potè discendere nella fossa.

« Si vide che la vittima era un uomo d'alta statura, ma non se ne potè stabilire l'identità. Nei frammenti dei suoi abiti vanno trovato un portafogli od un taccuino senza nome. Si suppone che il disgraziato sia caduto nella fossa durante la notte o che, stordito per la caduta, non abbia potuto chiedere soccorso. La famiglia del custode ed i fattorini della tramvia, che si recano di buon'ora alla stazione che si trova a lato della fossa, nulla hanno inteso.

« D'altra parte, gli orsi fanno così spesso del chiasso di primo mattino, che non ci si bada.

« Nella fossa, si vedono tracce di sangue dal sito in cui sembra sia caduto il povero uomo fino al cancello della tana. I tre orsacchiotti che si trovano ora nella fossa aspirano il sangue ed appaiono eccitatissimi.

« Non si potè ancora stabilire l'identità della vittima. Questa forse era in istato di ubbriachezza.

« La ultime notizie permettono di smentire la voce ch'egli sia stato vittima di un delitto.

« Da 35 anni non era più avvenuta alcuna disgrazia consimile. Nel 1881, un capitano dell'esercito inglese cadde nella fossa mentre faceva esercizi ginnastici sulla muraglia della fossa e fu dilaniato dall'orso inseguito, dopo disperata lotta.

« Alcuni anni or sono, un vecchio saltò giù nella fossa, ma, essendo robusto, potè tenere testa alle belve e venne ritirato vivo di mezzo ad esse. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Fallimenti.

Alessandria. — Mazzucchelli Gaspare, commerciante, Farinetto, ritirato ridurre Pistoni a soli L. 4659 22.

— Veglia Gaudenzio, costruttore, omologato il concordato 20 0[0 col beneficio di legge.

Pinerolo. — Long Maria nata Musso, vedova di Long Giovanni e figlio Giulio, terraiuola, Torre Pellice, ritirato l'accordo, ed intanto creditori cessazione pagamenti 22 gennaio 1890, giudice avv. Mussoni, curatore provv. Pietro Nav. di Torre Pellice 23 corrente, ore 9, prima adunanza 25 giorni per produrre i titoli; 15 successivi ore 9, chiusura verifiche.

Vercelli. — Napoli Carlo, vino e caffè, Torino 8bre Chivasso, chiuso il fallimento per mancanza d'Attivo.

BORSA DI TORINO — 10 aprile

Rendita cons. netto d'uffizio 90 92 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	100 — — 100 10 —	— — — —
Svizzera —	100 30 — 100 55 —	— — — —
Londra — 2	27 15 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

« Come dovremmo sempre astenerci dal giudicare! Se vi fu uomo che a prima vista non m'ispirò simpatia, fu certamente Teseo. Ridicolmente fiero, timido e pretenzioso nello stesso tempo, gonfiato di una mania borghese d'indipendenza riguardo alle donne, poco favorito riguardo al cuore, — ma mi spiace per la povera Arianna, — ecco come avrei tracciato il ritratto del mio capitano nei primi otto giorni.

« Ebbene! quell'uomo è di una modestia ridicola, d'una intelligenza superiore, d'una istruzione profonda, e, per poco interesse che gli si dimostri, eccolo pronto a commuoversi.

« Rispettiamo sino all'esagerazione, ha, nondimeno, le sue rivolte; ma spero bene che le conserverà sempre quelle rivolte che lo salvano dal comune. Povero giovane! Egli si figura probabilmente che noi nascondiamo sotto un'apparente cortesia, un disprezzo assurdo. Perchè mio padre, stamane, gli ha portato il suo stipendio — o Dio in che quali precauzioni — non vidi più in tutto il giorno il mio orgoglioso Teseo.

« Tutto ciò dimostra che bisogna avere la mano delicata per condurlo. Mi domando se la signorina Arianna.... Ah! dimentico che non bisogna giudicar nessuno, ma che, sovratutto, non bisogna giudicare i morti. »

Come la maggior parte degli uomini della sua età e della sua inesperienza, Paola, quando si trattava delle donne, regolava le sue opinioni e le sue previsioni su certi assiomi reputati infallibili. Cento volte egli aveva letto, e inteso questo oracolo: « Una donna non è mai lungo tempo ignorante dell'amore che ispira. »

Dunque, mentre si dominava coraggiosamente per non lasciar nulla trasparire, aspettava, spettava l'ora in cui la signora di Sonoy presenterebbe la verità; ma, contrariamente all'oracolo, ella non vedeva nulla. Due cose la impedivano d'avere per Nouvillars gli occhi che avrebbe avuto per un altro: la posizione ch'egli occupava presso di lei, e più ancora, forse, quella nobile cicatrice che ella credeva nel cuore di Paolo sempre dolorosa. Da ciò quella sua calma olimpica, quella bontà sempre uguale e sempre serena che esasperava il giovane capitano.

— Per lei, non sono dunque un uomo? — Si domandava, fremendo di dolore e di vergogna.

Allora l'amarezza segreta finì per farsi sentire nelle sue parole. Sotto la riconoscenza sempre meritata s'indovinò il malcontento. Un mutamento spiacevole si fece in lui. Fatalmente quella irritazione accumulata in una mente malata doveva scoppiare un giorno, e lo scoppio ebbe luogo all'uscita del Mar Rosso.

Da qualche tempo il signor Marnix, divenuto insaziabile di escursioni, accarezzava un progetto grandioso. Si trattava di lasciare il *yacht* al piccolo porto situato all'apertura del golfo di Suez, ai piedi del Sinai e di visitare la montagna famosa. Da quel luogo, chiamato Thior, si volova una settimana per giungere all'augusta cima e per ritornare. L'escursione, senza essere pericolosa, era estremamente faticosa.

Marnix ne parlò un giorno, all'ora del rapporto, in presenza del suo capitano.

— Ah! se io fossi un uomo in luogo d'essere una donna! — disse a Solange. — Ma è tanto impossibile di condurti con me quanto di lasciarti tutta sola per otto giorni sul *Thémis*. Ma non pensiamoci più!

— Perchè? — rispose la giovine signora senza esitare. — In questo battello sarò meglio guardata che in qualsiasi altro luogo. Non è per me, ma per te che sarei inquieta.

Il buon uomo, fuori di sè dalla gioia, abbracciò sua figlia, e tutto fu combinato seduta stante. Messo a terra il suo proprietario, il *yacht* doveva continuare per Suez, e fino di provvigionarsi di viveri e di carbone e, in seguito, doveva ritornare a fermarsi davanti a Thior, al giorno fissato.

— D'altronde — aggiunse Marnix ridendo — vi vedrò di lassù col mio cannocchiale.

Il tempo urgeva. La signora di Sonoy sorvegliò i preparativi, raccomandando a suo padre la maggior prudenza e lo accompagnò sino al villaggio, da cui lo vide uscire con armi e bagagli sotto la scorta del drogoman e di sei marinai bene armati. L'indomani all'alba, quando ella si svegliò da un eccellente sonno, il *Thémis* si cullava dolcemente nella rada di Suez.

Paolo, al contrario, aveva avuto tempo di pensar molto nelle sue ore di guardia e il suo pessimismo era andato di galoppo. Un altro sarebbe stato felice pensando che la contessa sarebbe stata sua, per così dire, per otto giorni. Egli, pronto sempre a vedere il lato cattivo degli avvenimenti, analizzava la causa della fiducia dimostrata dalla giovane signora. Quale sdegno alla mostrava in quella altera tranquillità! Qual prova eloquente che il povero marinaio pagato per condurre il suo yacht non era un uomo per lei! Come ella si sentiva calma, protetta, dietro quell'abisso che la marcada data e ricevuta scavava fra loro, abisso così profondo che ella lo giudicava insormontabile anche alla maldicenza!

Mentre vedeva così il proprio cuore, fremè ad un tratto, rigettò indietro la testa e serrò colla dita convulse i braccioli del suo seggiolone. Una brezza molle che soffiava da poppa portava sino a lui pesanti soffiate di un profumo sonno. Ma si alzò di sbalzo, svoltò le spalle e dette una risata di scherno. Se qualcuno fosse passato da quella parte lo avrebbe inteso dire ad alta voce:

— Ebbene, che cosa significa, miserabile stupido? la signora contessa prende il suo bagno.... Ciò non entra nel tuo servizio, ma in quello della sua cameriera.

Quelle buone disposizioni persistevano in lui quando, al momento del rapporto, trovò sul ponte la signora di Sonoy, fresca, riposata, sorridente, felice di vivere. Dal primo sguardo alla vide che Paolo non aveva la sua aria naturale. Colla solita premurosa bontà, ella lo interrogò sulla sua salute.

— Oh! — egli rispose con aria ascritta — la salute è buona. Semplice effetto di una notte un po' faticosa. Vuol che lo legga?....

— No, no, Mi apprenderebbe che siamo ancorati davanti a Suez e che fa caldo. Ma perchè non è rimasto nella sua camera a riguadagnar questa notte perduta? o perchè non è rimasti a Thior sino a stamani? Avrebbe potuto dormire.

— Può darsi. Ma ella non avrebbe avuto stamani delle uova fresche per il suo *déjeuner*, delle fragole pel suo *dessert*. Non è per dormire o mio bell'agio che sono da lei pagato, signora.

Quelle parole, appena sensibili nella bocca d'un lupo di mare senza educazione prendevano nella circostanza il carattere di una enormità. La contessa rispose tuttavia, senza perdere pazienza.

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È pubblicato.

S. FROLA

TESTO UNICO DELLE LEGGI D'IMPOSTA

sui redditi della ricchezza mobile.

Commentato ed illustrato

colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alla precedenti leggi, corredato del testo del

Regolamento

approvato con R. Decreto 6 novembre 1924, N. 499 *e delle Tabelle per classi dei Contribuenti secondo la varia Industrie, Commerci e Professioni.*

TERZA EDIZIONE

Intieramente rifusa ed ampliata

colla collaborazione dell'avvocato

C. CHINEA

È pubblicato.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Elettrometallurgica in liquidazione.

Ad istanza dei liquidatori, il notaio avv. Carlo Faà, nel giorno **28 aprile 1896**, ore **10**, nel suo studio in **Torino**, corso Palastro, 4, procederà alla vendita per incanto pubblico dell'opificio metallurgico con forza motrice idraulica e stabili annessi posseduti dalla Società elettrometallurgica in territorio di *Saint Marcel* (Aosta). 3752

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi al notaio suddetto.

Liquidazione per fine di locazione

di tutte le merci esistenti nel negozio di

AGHINA GIUSEPPE

Via S. Teresa, dirimpetto alla via XX Settembre, consistenti in ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, pelliccerie ed articoli relativi a prezzi **eccezionalmente ribassati**, compreso l'intero mobilio, la fascinata del negozio e la diramazione ed apparecchi del gas. c 3648

Avviso di concorso.

È vacante all'**Ospedale di Santa Croce** in **Moncalieri** un posto di **medico-chirurgo** coll'assegno annuo di L. **300**. Servizio trimestrale alternativo coll'altro medico.

Gli aspiranti con non meno di due anni di laurea devono far pervenire la loro domanda al sottoscritto non più tardi del **15 maggio p. v.**

Moncalieri, 23 marzo 1896.

3360 *Il Presidente:* S. AUDISIO.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1541

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo preziosissimo prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la **Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 31 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri** ed **Esercenti Gastronomici**. — **Assaggio** nel Caffè San Carlo - **Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 50 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 3082 M

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **SYRIMAN**

Ingegneri FERRERO & GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 3501

TAVOLETTE DI MICRANINA

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Contraffazioni saranno punite a termine di legge. Marca depositata legalmente.

73 M

ANTAPOPITIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Masone.**

L'ANTARTRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore d'origine da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e nevralgiche.

Prezzo di vendita ridotto L. 3 in Genova; franco di porto in Italia L. 3 25. All'ogni ricetta va unacopia d'istruzione pel modo di usarlo. — Trovasi in TORINO presso la farmacia **G. Turia**, via Roma, 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2289

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P.ta Castiglione, **BOLOGNA**

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medico interno: Dott. **GIOVANNI VITALI** - Dott. **GIOVANNI LODI.**

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 79 F

Domani, sabato 11 aprile

INAUGURAZIONE DEI GRANDI MAGAZZINI

ALLE PROVINCIE D'ITALIA

Via Garibaldi — **TORINO** — Piazza Castello

SEVES, BARBERA, BERTOLA & C.

Primario Stabilimento di Confezioni d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO *Via Lazzaretto, n. 16 (vicino alla Staz. Centr.)* | SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, n. 1 (di fianco Unione Coop.)*

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo della Ferrovie e del Municipio

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'Illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e gradevole la forma migliore per somministrare il Protoioduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protoioduro di ferro parissimo. — **Prezzo L. 2 la boccia** *(Franco in tutto il Regno* L. 2 50).

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Grendoli, Ottino e C.; Porelli, Peirolo e C.; Morgando e Piano*, Torino — *Carlo Erba*; *A. Manzoni e C.*, Milano. 32 F

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

La Compagnia di assicurazioni GRANDINE e di riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Società Anonima per azioni — Capitale versato L. 315,000 — Riserva L. 1,475,337

ANNUNZIA

CHE ASSUME L'ASSICURAZIONE DEI PRODOTTI CAMPESTRI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia assicura **con e senza franchigia e paga senza sconto** il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. — Accorda a tutti gli Assicurati una **compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento**. — Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione**. — Agenzie Principali e Mandamentali, in tutta Italia, affidate agli Agenti della **Riunione Adriatica di Sicurtà**, e in **Torino** rappresentata dal **Gcom. CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, num. 71.** 3445

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE di 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

M 858

Abbonamento alla lettura

dei migliori romanzi italiani, francesi e inglesi. — *Libreria Bravo*, via Po, 11, Torino. c 4074

Nuova invenzione!

Sapone da L. 20 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 4085

Denaro trovato.

Possessori vendibile corrispondenza con **Capitalisti** dei ceasati Stati Italiani dal 1850 al 1870 scrivano a Giobatti, calle Ilaria 5402, Venezia, che compera mensili prezzi, spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando solo viglietta visita con indirizzo. H 80 V

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Piccoli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialissima dei **mali nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2. 81 F

Vendesi presso tutte le farmacie.

Incanto.

Il notaro Formica avv. Carlo, di Torino, nel giorno 18 aprile 1896, ore 9, nel suo Studio in Torino, via Bellezia, n. 11, piano 1°, porrà all'asta il fondo *Campagnina*, sui territori di *Carignano* e *Lombriasco*, di ettari 11 42,58 (giornate 20, tavole 99), sul prezzo di lire 15,660, ed un bosco sul territorio di *Sommariva*, di are 9,18, sul prezzo di L. 160. c 3436

INCANTO.

Nel giorno **20 aprile 1896**, ore 9, nel suo studio in Torino, via Bellezia, n. 11, piano 1, il notaro *Formica* avv. *Carlo* porrà all'asta lo stabilimento industriale, fabbricati e terreni, già fabbrica di vernici della *Ditta Emanuel Tatti e Comp.* posto sulle fini di Torino, regione *Pozzo strada*, ai prezzi e condizioni di cui nel bando. c 3020

Offresi lire **2500** annue, più incerezione a persona con ottime referenze, pratica tenuta libri o corrispondenza commerciale, disposta fare qualche piccolo viaggio per vendite, in grado di apportare alla Ditta offerente un buon capitale reputi necessario per ricostituzione di importante impresa non da improvvidità dell'industria ma da cause assolutamente estranee. Il capitale sarebbe abbondantemente garantito con prima ipoteca in opificio in provincia, interesse a convenirsi. Ottima occasione per formarsi bella posizione in commercio. — Scrivere al Numero c 4046, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A buone condizioni

rimettesi avviata *panetteria* fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 28. c 3820

Giovane e distinta signora

desidererebbe accompagnarsi con ricco signore solo. — Scrivere Z. Z. 33, posta, Torino. c 3910

Signore trentenne

con ottime referenze avendo compiuti gli **studi liceali** ed **esperto in agricoltura, cerca occupazione in azienda rurale o come segretario** od **economo** di grande casa od istituto. Occorrendo dispone di forte cauzione.

Scrivere alla Cassetta N. 10 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3084

Contadino

ammogliato senza prole

d'anni 36, robusta costituzione, provetto agricoltore, cerca collocarsi come **fattore** in qualche azienda agricola, o tenuta privata in Piemonte o in Lombardia.

Indirizzarsi F. G., N. 20, fermo posta, **Alba.** c 3924

MASSIMA OCCASIONE

Bicicletta Elsewich come nuova, splendida, completa per solo L. 450. — Corso S. Maurizio, 19, (angolo via Rossini). c 4009 d

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

agli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 2

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ale. Aspettovi pazientes... — A 1 bracci affettuosi. c 4095 **Lam.**

Barichetta. Non soltanto non vuoi più lasciarti vedere sola, ma nemmeno il lasci vedere, andai persino sotto le tue finestre e rimasi dolente nella mia speranza. Tanto vorrebbe dirmi che vuoi tron... mi assegnina il cuore al solo vergare sì cruda parola.

E mio destino, essere infelice, soffrire sempre. Sventura sì grande non aspettavo però, perchè mi hai spezzato il cuore avendoti sempre contentamente nel mio pensiero.

Il questo il tuo intendimento? Se tale è, o Dio nol voglia, scrivimelo almeno, perchè mi faccia forza a sopportare la mia immensa sventura.

Sperando noi sia il mando ancora mille b... c 4061

Barichetta. Scrissi otto ore fa momento grande abbattimento ignorando ostacolo.

Perdona displacere forse arrecatoti e se non mi è dato vederti sola scrivimi almeno subito. Tanti b... amor mio. c 4089

E' triste sentire choiatorno a sè ci lavora nella calunnia e vedere riuscire il male perchè uno non ha i mezzi di difendersi. Creda almeno lei e sempre ch'io le voglio un bene infinito. E pensare che una franca spiegazione aggiustarebbe tutto! Ma ho chiesto, non ho ottenuto e non spero più nulla. Addio. Sia felice. c 4091

Tre giorni. Non posso credere lettera. Pensai dolorosamente tutta notte. Parmi impossibile. Nessuna religione può violare affetti manifestarli puramente. Risposi serissimo momento abbattimento. Mi dica è passato. c 4092

Mia. Impossibile forse Alberi. Sono alla disperazione. Dove mai trovarci? c 4093 **Tuo.**

Giulia. Ultime emozioni provate mi straziarono l'animo. Stato che di amo disperatamente. Penso intensamente a te e invece occasione favorevole ricevere tue scrivimi. Amami tanto, poichè soffro orribilmente. Ti bacio, ricevirordi. c 4099

Affittasi via Mercanti, 6, alloggio di 6 membri adatto anche per studio di avvocato.

Barriera Lanzo affittasi casamenna con forza motrice. — Dirigersi via Circonvallazione, 276. c 4078

AFFITTASI

via S. Quintino, 10

Pel 1° luglio: al primo piano, alloggio di 9 camere, due cessi, due cantine; al terzo piano, alloggio di 6 camere, due cessi e cantina;

Altro al piè terreno di 3 camere. c 3993

Alloggi e camere mobigliate in varie località di Torino. Dal proprietario, via Pio V, n. 29. c 3986

CAMERA

comodamente ammobigliata, eventualmente con pensione, è ricercata da giovane tedesco presso famiglia distinta italiana. Si desidera relazione colla famiglia per la conversazione italiana. — Offerte col prezzo alle iniziali G. B. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4075

Da affittare al prevente via Principe Tommaso, 26

Vasta bottega d'angolo e 4 locali annessi, piano terreno. Alloggio 7 camere, 1° piano. c 3978

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gaz, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3880

Pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 6 membri, servibile per ufficio od alloggio. c 3938

Masserano (Biella).

Da vendere palazzina con annessi, giardino, orto, vigna e rustico. Rivolgersi al signor Notaio Paschetto, Ivi. c 3888

VILLA per 10,000 con reddito del 6 0/0 sicuro. — Rivolgersi al portinaio, via Barthelot, n. 18. c 3939

VILLEGGIATURA

in LANZO.

Si affittano grandi e piccole, di lusso e modeste. — Dirigersi portinaio, piazza Statuto, N. 10. c 3995

Vendita forzata

di **mobili**, tutti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 3924

English lady takes boarders at moderate price, with advantage of English conversation. — Via Massena, 5. c 3959

Cuoco

cercasi d'urgenza per primaria casa civile; pratico cucina francese ed inglese. — Scrivere Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4012 b

Sellaio

cercasi d'urgenza, disposto ad eseguire lavori indipendenti dal suo mestiere, età dai 20 ai 22 anni, esente servizio militare, celibe. — Scrivere Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4003 b

Prezzo ai negozianti d'acque minerali e delle farmacie.

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare dello contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Ognuno pronunciasi tenga presente che la **vera** acqua «Hunyadi János» porta sull'etichetta il nome: **Andreas Saxlehner.**

47 M

Cabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula la dama *D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e consente d'unire ai particolari. I signori che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono e se per domande semplici, dichiarano ciò che desiderano sapere, ed inviarono L. 5 in lettera raccomandata o vaglia al profes. *PIETRO D'AMICO*, via Rota, 2, 1°2°, Bologna. 170 F

La *Rezzia* che si vende senza latta Pegli insetti non è polvere adatta. 2289 M

L'IMPOTENZA

Si guariscono completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, usufruendo la *pillola afrodisiaca fosforo-vivificante* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, la completa guarigione in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando, Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p°. 579 N

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendesi di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per la cascina 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3797

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 10 alle 15, via S. Quintino, 21.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 95 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Tonico la lorisce e rende le più pulite che possano essere nulla tinta, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di una applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROVRANO, il più Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore nero, castagno o tinta perfetta. Non macchia la pelle, ha proprietà ugualmente e immediata alle salute. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

TINTA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, a L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi in **Torino**: *M. Verginano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Monforti*, via Pinacoteca, 5; *M. Bachet*, piazza Carlo Felice; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 91 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.